

SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

162° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 25 MAGGIO 1993

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
3 ^a - Affari esteri	»	6
5 ^a - Bilancio	»	11
6 ^a - Finanze e tesoro	»	17
7 ^a - Istruzione	»	24
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	30
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	37
10 ^a - Industria	»	38
11 ^a - Lavoro	»	48
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	52

Sottocommissioni permanenti

3 ^a - Affari esteri - Pareri	<i>Pag.</i>	57
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	58
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	»	67

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	68
--------------------	-------------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MARTEDÌ 25 MAGGIO 1993

110^a Seduta

Presidenza del Presidente

ACQUARONE

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno MURMURA.

La seduta inizia alle ore 15,20.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

(A 007 0 00, C 01^a, 0033^o)

Il PRESIDENTE, dopo aver dato lettura di un messaggio di saluto inviato dal senatore Maccanico, rinnova a quest'ultimo, a nome della Commissione, un fervido augurio di buon lavoro nel nuovo incarico assunto.

Il senatore GUERZONI ricorda che nella precedente seduta era stato sollevato da alcuni commissari il problema della competenza della Commissione sui disegni di legge concernenti la riforma del Ministero dell'agricoltura. Ribadisce la necessità di segnalare che tali provvedimenti investono una materia prevalentemente istituzionale sulla quale dovrebbe essere riconosciuta la competenza primaria della 1^a Commissione.

Il senatore ACQUARONE assicura che rappresenterà tali rilievi alla Presidenza del Senato.

IN SEDE CONSULTIVA

Conversione in legge del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, recante interventi a sostegno dell'occupazione (1249)

(Parere alla 11^a Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Il senatore RUFFINO riferisce alla Commissione in sostituzione del relatore designato Cabras, precisando che il decreto-legge in titolo reitera precedenti analoghi provvedimenti su cui la Commissione aveva espresso parere favorevole in ordine alla sussistenza dei presupposti di costituzionalità. Propone quindi di confermare tale avviso favorevole.

Si apre il dibattito.

Il senatore SAPORITO, premesso di concordare con la proposta del relatore, ritiene che possa essere affrontata in sede di esame nel merito del decreto-legge in titolo la questione concernente le provvidenze a favore dei dipendenti dei partiti politici. Ricorda a questo proposito che la Commissione approvò all'unanimità una norma relativa a tale materia, nel corso dell'esame del disegno di legge sul finanziamento pubblico dei partiti.

Il senatore RIVIERA concorda con l'esigenza prospettata dal senatore Saporito che riguarda la situazione di non pochi lavoratori dipendenti dai partiti politici.

Il senatore GUERZONI condivide la necessità di approfondire la questione segnalata dal senatore Saporito. Ritiene anche opportuno che nel corso della conversione in legge del decreto-legge in titolo venga trovata una soluzione al problema ormai annoso dei messi notificatori degli atti giudiziari. Si tratta, infatti, di un problema con implicazioni rilevanti per il funzionamento dell'amministrazione della giustizia su cui occorre intervenire al più presto, tenendo presente che i messi comunali alle dipendenze del Sindaco potrebbero non essere più utilizzati per i compiti di notificazione.

Il sottosegretario MURMURA osserva che la questione dovrà essere affrontata in modo adeguato nella consapevolezza della diversità delle situazioni attualmente esistenti in materia di notificazioni.

Il PRESIDENTE fa presente che fra di esse deve essere considerata per la sua particolarità anche quella concernente la giustizia amministrativa.

La senatrice D'ALESSANDRO PRISCO concorda con la proposta del relatore ed anche sull'opportunità di sollevare in sede di merito le questioni segnalate dai senatori Saporito e Guerzoni.

Il relatore RUFFINO ritiene che i problemi specifici ora indicati potranno essere affrontati dalla Commissione di merito e ribadisce la richiesta di parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge n. 148.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di redigere parere favorevole per la Commissione di merito.

Conversione in legge del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 153, recante disposizioni urgenti concernenti misure patrimoniali e interdittive in tema di delitti contro la pubblica amministrazione (1253)

(Parere alla 2^a Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Il relatore RUFFINO propone alla Commissione di formulare un parere positivo sulla sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza confermando la valutazione già espressa sui precedenti decreti reiterati.

Si apre il dibattito.

La senatrice BARBIERI ricorda che, nonostante talune perplessità relative ad una disposizione del decreto-legge originario, la Commissione ha sempre riconosciuto la costituzionalità dei precedenti provvedimenti. Occorrerebbe approfondire le ragioni per le quali essi non sono stati convertiti nei termini costituzionali: a fronte dell'atteggiamento positivo del Parlamento si è registrato infatti un impegno non adeguato del Governo.

Il relatore RUFFINO fa presente che nella relazione al disegno di legge di conversione si precisa che nella reiterazione il Governo ha tenuto conto delle osservazioni e dei rilievi formulati dal Parlamento. Conferma quindi il proprio parere favorevole.

La senatrice BARBIERI, riservandosi di avanzare osservazioni nel merito, accoglie la proposta del relatore.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di formulare un parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge n. 153.

Conversione in legge del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 154, recante disposizioni urgenti interpretative del decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 487, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1993, n. 33, recante soppressione dell'EFIM (1254)

(Parere alla 10^a Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Il relatore SAPORITO, dopo aver illustrato il contenuto del decreto-legge in titolo, propone alla Commissione di riconoscere la sussistenza dei presupposti di costituzionalità.

Il senatore MARCHETTI esprime il proprio avviso contrario.

Il senatore RUFFINO si associa alla proposta del relatore.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di formulare per la Commissione di merito un parere favorevole circa la sussistenza dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge n. 154.

La seduta termina alle ore 15,45.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

MARTEDÌ 25 MAGGIO 1993

33^a Seduta*Presidenza del Presidente*
FANFANI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri GIACOVAZZO.

La seduta inizia alle ore 16,45.

IN SEDE REFERENTE

Ratifica ed esecuzione del protocollo recante modifiche alla convenzione, firmata a Toronto il 17 novembre 1977, tra l'Italia e il Canada per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e prevenire le evasioni fiscali, fatto ad Ottawa il 20 marzo 1989 (1033), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Antonio GRAZIANI, che pone in risalto le limitate modifiche apportate dal protocollo di Ottawa alla convenzione firmata a Toronto nel 1977 tra l'Italia e il Canada. Premesso che la convenzione citata prevede come principio generale che le pensioni siano tassate nel paese di residenza del beneficiario, rileva che - in base al protocollo di modifica - le pensioni verranno tassate nel paese che le eroga per i soggetti fiscali il cui reddito annuo non superi la più elevata delle seguenti somme: 24.000 dollari canadesi e 27 milioni di lire italiane.

Inoltre le pensioni di guerra pagate dalle due parti contraenti non sono tassabili nel paese di provenienza del beneficiario, qualora siano esenti per le leggi del paese che le eroga: è questo il caso dell'Italia. Infine si offre l'opportunità ai residenti nel Canada che percepiscano pensioni italiane di dividere l'importo degli arretrati negli ultimi due anni, in deroga alla normativa fiscale canadese.

Il relatore ritiene che si tratti di modifiche opportune e, pertanto, esprime un giudizio favorevole sul disegno di legge.

Il sottosegretario GIACOVAZZO concorda con il relatore e osserva che le modifiche recate dal protocollo sono particolarmente vantaggiose per i pensionati italo-canadesi.

La Commissione conferisce al relatore il mandato di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge e, contestualmente, di richiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica turca per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e prevenire le evasioni fiscali, con protocollo, fatto ad Ankara il 27 luglio 1990 (1034), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Antonio GRAZIANI, sottolineando l'importanza dell'accordo in esame per l'ampiezza della materia disciplinata e per la possibilità che offre di un incremento dei rapporti economici tra i due paesi.

Tra gli aspetti peculiari dell'accordo, rileva che nel concetto di stabile organizzazione è ricompresa anche la fornitura di servizi, quando le attività in questione sono svolte per uno o più periodi che complessivamente superino sei mesi nel corso dell'anno. Per quanto riguarda le attività di trasporto, l'accordo prevede la tassazione esclusiva nel paese cui appartiene l'impresa; inoltre è stata disposta l'inclusione dei redditi relativi a trasporti su strada, che si aggiungono ai redditi della navigazione marittima e aerea per i quali già esisteva uno specifico accordo.

Per la categoria dei redditi da lavoro autonomo si è stabilita la tassabilità nello stato in cui viene svolta l'attività, purchè vi sia una permanenza minima in tale stato di 183 giorni nel corso di un anno.

Quanto al metodo per evitare le doppie imposizioni, è previsto per entrambi i paesi il sistema dell'imputazione ordinaria, che consente, nei limiti dell'imposta dovuta nel proprio stato, il credito dell'imposta pagata nell'altro stato sugli stessi redditi.

Nel complesso l'accordo in esame appare corrispondente alle aspettative degli operatori italiani.

Il sottosegretario GIACOVAZZO sottolinea l'importanza di una sollecita ratifica per le imprese italiane che aspirano ad espandere la loro attività in Turchia.

La Commissione conferisce al relatore il mandato di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge e, contestualmente, di richiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sullo Spazio economico europeo con protocolli, allegati e dichiarazioni, fatto a Oporto il 2 maggio 1992, e il protocollo di adattamento di detto Accordo, con allegato, firmato a Bruxelles il 17 marzo 1993 (1149)
(Esame)

Il relatore Antonio GRAZIANI osserva che l'Accordo sullo Spazio economico europeo può essere considerato un passo verso l'integrazione europea o, al contrario, come una resa dei paesi che in un primo

momento avevano rifiutato il mercato comune a una realtà dalla quale non possono più prescindere. Quest'approccio più realistico si basa su una considerazione attenta della storia dell'EFTA, nata nel 1960 soprattutto per iniziativa del Regno Unito, in netta contrapposizione con la Comunità europea. Peraltro nel 1973 proprio il Regno Unito entrava nella CEE, assieme alla Danimarca e all'Irlanda, dimostrando così il fallimento di una politica commerciale basata esclusivamente sul libero scambio.

I paesi che fanno tuttora parte dell'EFTA hanno successivamente cercato un'intesa con la CEE che consentisse la libera circolazione di merci, servizi, capitali e persone: si è così pervenuti all'Accordo sullo Spazio economico europeo, che crea un mercato costituito da 18 paesi - dal momento che la Svizzera non ha ratificato il trattato - per un totale di circa 380 milioni di persone.

L'accordo prevede l'applicazione nei paesi dell'EFTA della normativa già vigente nell'ordinamento comunitario, nonché una complessa procedura per il recepimento delle norme che saranno emanate in futuro, previa consultazione dei governi degli stati EFTA. Tale procedura è volta a contemperare il principio dell'unicità delle decisioni con quello delle due autorità deputate all'interpretazione dell'accordo, cioè la Commissione CEE e una costituenda autorità dell'EFTA. Il relatore illustra poi il quadro istituzionale dello Spazio economico europeo, rilevando anzitutto che la definizione degli orientamenti generali sarà di competenza del Consiglio dello Spazio economico europeo, composto da rappresentanti dei singoli stati EFTA e delle due principali istituzioni della Comunità europea, la Commissione e il Consiglio. Il Comitato misto dello Spazio economico europeo, composto dai rappresentanti delle parti contraenti, avrà funzioni di gestione e di interpretazione, nonché di composizione delle controversie inerenti all'applicazione dell'accordo. Funzioni di mera consulenza hanno invece il Comitato parlamentare misto dello Spazio economico europeo e il Comitato consultivo dello Spazio economico europeo, composto da rappresentanti delle parti sociali.

Il relatore illustra poi il contenuto dell'accordo, soffermandosi in particolare sulle disposizioni riguardanti la libera circolazione dei beni, dei servizi, delle persone e dei capitali, nonché sulla disciplina della concorrenza e degli appalti pubblici. Infine auspica che l'entrata in vigore dell'accordo in esame sia considerata dai paesi interessati non come un punto d'arrivo, ma come l'occasione di un rilancio del processo di Maastricht, che non esclude, a suo avviso, un'apertura verso nuove regioni dell'Europa centrale ed orientale.

Il sottosegretario GIACOVAZZO condivide il significato politico che il relatore ha attribuito all'accordo in esame e auspica che l'Italia possa ratificarlo prima della data prevista per l'entrata in vigore. Tale data peraltro è stata spostata al 1° luglio 1993, dopo la battuta d'arresto provocata dal *referendum* svoltosi in Svizzera, che ha obbligato la Comunità europea e gli altri paesi EFTA a rinegoziare l'accordo, senza peraltro escludere la possibilità di una successiva adesione da parte della stessa Svizzera.

Il presidente FANFANI dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore COLOMBO dichiara che il Gruppo della Democrazia cristiana è favorevole all'approvazione del disegno di legge, pur segnalando l'opportunità di una riflessione critica sullo stato dell'integrazione europea, attualmente assai deludente soprattutto sotto il profilo della cooperazione politica e militare. È emblematica la contemporanea presenza di due flotte nell'Adriatico, l'una sotto la bandiera dell'UEO e l'altra sotto la bandiera della NATO. Vi sono poi sovrapposizioni e contraddizioni anche tra altri organismi europei e ciò impone, a suo avviso, una *riconsiderazione* degli obiettivi e degli strumenti della politica europeista.

Il senatore MIGONE, nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo del PDS sul disegno di legge, rileva che la Finlandia, l'Austria e la Svezia hanno già avviato negoziati per l'adesione alla Comunità europea e che ben presto anche la Norvegia si muoverà nella stessa direzione. Pertanto l'Accordo sullo Spazio economico europeo può essere considerato come un approccio graduale verso la completa adesione dei principali paesi EFTA alla Comunità.

Quanto poi alla tradizionale contrapposizione tra l'allargamento della Comunità e l'esigenza di rafforzarne gli elementi federalistici e sovranazionali, a suo avviso è un'impostazione artificiosa, che può essere superata se nei governi vi è la volontà politica di far procedere parallelamente l'allargamento e il potenziamento della Comunità.

Il senatore GANGI, dichiarato che il Gruppo socialista è favorevole all'Accordo, rileva che l'allargamento della Comunità europea è un risultato della irreversibile integrazione dell'economia continentale, mentre il potenziamento della Comunità presuppone una volontà politica che attualmente sembra non esservi: è questo il motivo per cui l'Europa è sostanzialmente assente nella crisi jugoslava, così come il Medio Oriente e in tutte le aree in cui pure avrebbe rilevanti interessi da difendere.

Il senatore STAGLIENO esprime il consenso della Lega Nord all'Accordo sullo Spazio economico europeo e la preoccupazione per le tensioni che ostacolano l'integrazione europea. In particolare, le divergenze franco-tedesche hanno paralizzato l'Europa nella crisi jugoslava, mentre Francia e Germania sono concordi nell'imporre la loro egemonia economica e, in prospettiva, anche militare.

Il presidente FANFANI dichiara chiusa la discussione generale.

Il relatore GRAZIANI concorda con i rilievi riguardanti i ritardi nell'integrazione europea; mai come in questo momento, dunque, è necessario sostenere il più rigoroso rispetto del trattato di Maastricht, che costituisce l'unica possibile risposta alle spinte centrifughe e ai risorgenti nazionalismi. Dichiara peraltro di non essere del tutto convinto che il rafforzamento della Comunità possa andare di pari passo con il suo allargamento a nuovi paesi.

Osserva infine che il problema sollevato dal senatore Colombo, in ordine alla sovrapposizione e alla giustapposizione di organismi europei troppo numerosi, non riguarda solo l'Italia e va comunque collocato in una prospettiva storica.

Il sottosegretario GIACOVAZZO esprime la disponibilità del Governo a una riflessione sui tempi e i modi dell'integrazione europea, ma dichiara di non condividere l'eccessivo scetticismo sulle prospettive di tale integrazione. Anche gli eventi degli ultimi anni dimostrano, anzi, che nessun paese europeo può avere influenza negli affari internazionali al di fuori di un'azione comunitaria: l'unica lezione che si può trarre dagli insuccessi è che dell'Europa non si può far a meno.

Infine ricorda che sta per iniziare il periodo di presidenza italiana della CSCE, durante il quale potranno essere promosse opportune iniziative per il rilancio di questo importante foro internazionale.

Il presidente FANFANI, rilevato che la Comunità europea sembra aver superato il momento più critico, che coincise con il primo *referendum* danese, auspica che l'approvazione del disegno di legge in esame possa costituire un contributo nella direzione del rilancio dell'integrazione europea.

La Commissione conferisce al relatore il mandato di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge e, contestualmente, di richiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

La seduta termina alle ore 17,40.

BILANCIO (5ª)

MARTEDÌ 25 MAGGIO 1993

93ª Seduta

Presidenza del Presidente
ABIS

Intervengono il Ministro del bilancio e programmazione economica, Spaventa, e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero, D'Aimmo.

La seduta inizia alle ore 17,20.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'audizione del Ministro del bilancio e della programmazione economica sugli orientamenti della politica del Dicastero
(R 046 0 00, C 05ª, 0001)

Riprende l'audizione, sospesa nella seduta del 18 maggio scorso.

Il senatore PAGLIARINI chiede se anche l'imminente documento di programmazione registrerà una consistente divaricazione tra i saldi ivi riportati e quelli programmatici. Fa poi presente la necessità che anche in Italia il bilancio dello Stato venga assimilato a quello delle società per azioni, per far emergere, ad esempio, come ad ogni 100 lire di debito corrisponda un attivo di 25 lire.

Il senatore PICANO dichiara che è diffusa la sensazione di un certo indietreggiamento della politica di fronte alla realtà delle cifre economiche, come dimostra, ad esempio, il fatto che a manovre di restrizione di bilancio corrispondono poi, negli anni successivi, ampliamenti del disavanzo attribuibili in parte anche agli effetti sul bilancio stesso della recessione indotta dalle precedenti manovre restrittive.

Un quesito che occorre porsi è quale impulso può dare il nostro paese onde rilanciare l'economia internazionale e gli investimenti. Un altro quesito è se si intenda riprendere la centralità del Mezzogiorno nell'ambito di una discussione sul ruolo politico dell'Italia rispetto all'Europa e ai paesi del Mediterraneo.

Il senatore RUSSO Michelangelo fa presente che non si può eludere l'esigenza di un passaggio morbido dall'intervento straordinario a quello ordinario nelle aree depresse senza dimenticare il Mezzogiorno.

Oltretutto, in un momento in cui si ha una forte ripresa di coscienza civile nel Sud, è necessario dare una risposta anche economica a ciò, anche utilizzando lo strumento della delega. Occorre comunque avere una sede bicamerale in Parlamento per pilotare tale passaggio e su questo il Governo deve impegnarsi, sulla scorta peraltro di iniziative legislative parlamentari già presentate.

Il senatore CREUSO, nel ricordare la forte protesta della Confartigianato sul decreto-legge n. 155, fa presente che ciò sottolinea come in futuro le manovre debbano avere un carattere più ampio. Il punto su cui riflettere è quello di incidere sulle spese che non intaccano le possibilità di sviluppo e di ripresa. Appare poi difficile che l'economia venga sostenuta dagli investimenti pubblici, il che richiede l'attivazione di meccanismi di stimolo dell'investimento privato: da qui l'esigenza di creare un clima di certezza.

Il senatore SPOSETTI, dopo aver fatto presente che occorre evitare il negativo esempio dell'anno scorso, quando una parte dei provvedimenti collegati, già discussi da un ramo del Parlamento, fu tradotta in decreti-legge, con inevitabili confusione e sovrapposizione nell'esame parlamentare, osserva che prima di iniziare la sessione di bilancio occorre conoscere l'effetto finanziario delle leggi di accompagnamento varate nello scorso esercizio, anche in proiezione pluriennale: ciò anche perchè appare fondato il dubbio che tali effetti manchino per settori importanti, come la sanità e la previdenza.

Il Governo è poi libero di esplicitare le proposte più opportune, ma non deve presumere che il Parlamento abdichi alle proprie prerogative e che esso sia posto di fronte alla pressione dei tempi nell'esercizio delle normali attività lavorative. È opportuno poi l'accento del Ministro al conferimento ai singoli Ministeri di poteri riduttivi della spesa, ma questo significa che il decreto-legge n. 155 va modificato nel senso di prevedere una riduzione in senso orizzontale di tutto il bilancio dello Stato e in particolare per quanto concerne la categoria relativa all'acquisto di beni e servizi.

Il punto è particolarmente delicato, perchè da tempo gli organi tecnici del Tesoro si oppongono ad un intervento di questo tipo: deve essere chiaro che la valutazione delle forze politiche va nel senso opposto, anche per dare maggior fondamento al taglio dei fondi per gli enti locali. Ciò richiama anche la contraddizione da cui bisogna uscire e che concerne il fatto che il Governo, da un lato, riduce i fondi globali e, dall'altro, tiene in vita una serie di residui di capitoli di bilancio, il che è solo apportatore di una inopportuna confusione.

Infine, per quanto concerne le regioni, va capito il motivo per il quale alcune di esse non sono in grado di spendere e quindi è necessario evitare inutili penalizzazioni, mentre, per quanto riguarda i fondi comunitari, va analogamente approfondito il motivo per cui essi non vengono utilizzati, soprattutto a fronte di un quadro occupazionale che nel 1994 si appresta a diventare drammatico.

Il senatore PAVAN, in riferimento al decreto-legge n. 155 esprime forti perplessità sul taglio dei fondi alle autonomie locali, i cui bilanci

sono stati già approvati e sono in fase avanzata di gestione. Appare poi incomprensibile che analogamente non venga operato per quanto concerne le amministrazioni dello Stato, per le quali ci si limita solo ad impedire l'atto di impegno. La questione è tanto più delicata se si pensa che il taglio è stato operato per gli Organi costituzionali, senza estenderlo agli altri rami dell'amministrazione dello Stato. L'obiezione della Ragioneria generale, secondo cui si tratta in gran parte di spese per il personale, non regge, perchè anzitutto anche in questo comparto esistono dei margini di compressione della spesa, come per quanto concerne quelle per le trasferte e per le partecipazioni a commissioni e convegni, e poi perchè lo stesso taglio dei trasferimenti agli enti locali riguarda ugualmente spese di personale. Ove si passasse ad un taglio medio per dicastero del 3 per cento, ferma la facoltà di ciascuna amministrazione di calibrare al proprio interno la misura della riduzione per conseguire il predetto risultato medio, si potrebbe avere un risultato tale da realizzare una gran parte della manovra annunciata. Alla luce di queste considerazioni appare inutile procedere ad ascoltare gli organi tecnici del Tesoro, le cui argomentazioni sono da un lato note, dall'altro facilmente confutabili.

Il presidente ABIS chiede anzitutto se risponda a verità la notizia secondo cui il condono previdenziale starebbe per dare un gettito superiore di 2.500 miliardi a quanto previsto, il che, se fosse confermato, dovrebbe riflettersi sulla manovra in corso. Per quanto concerne poi le questioni più urgenti da affrontare, sicuramente v'è quella della eccessiva complicatezza degli adempimenti tributari, il che irrita fortemente la pubblica opinione, pur a parità di debito da assolvere. Nel prossimo documento di programmazione dovranno essere affrontate questioni concrete.

Per quanto concerne poi il Mezzogiorno, è necessario evitare l'estremo opposto di questi ultimi decenni, nel senso di non escludere dalla operatività tutti gli enti in essere, i quali sono stati commissariati nella loro generalità.

Quanto poi alla proposta di un taglio orizzontale delle poste del bilancio dello Stato, fa presente che l'effetto sarebbe una parte rilevantissima di tutta la manovra ipotizzata e che non è valida l'obiezione della Ragioneria generale secondo cui le spese sarebbero di fatto in gran parte obbligatorie, in quanto ciò vale anche per le autonomie locali, per le quali, nonostante ciò, il taglio viene operato indiscriminatamente.

Il senatore REVIGLIO conferma che gli argomenti della Ragioneria sono del tutto insoddisfacenti: la posta da ridurre riguarda i consumi intermedi e i trasferimenti diversi da quelli obbligatori e si potrebbe avere un effetto di almeno 4.000 miliardi. Va poi tenuto conto che occorre ipotizzare misure che agiscano anche sulla cassa. È necessario quindi che il Ministro obblighi la Ragioneria a approfondire questa questione.

Agli oratori intervenuti replica il ministro SPAVENTA, che si intrattiene preliminarmente sulla questione del Mezzogiorno, sottoli-

neando come, mentre non sono ancora risolti i grandi problemi della politica meridionalistica, oggi sono ripresi i pagamenti dell'AGENSUD con una prima tranche di 1.900 miliardi. Certamente resta il problema della riorganizzazione e della nuova valutazione dei progetti, al fine di ottenerne il completamento entro il 1995, onde non perdere i contributi comunitari. Non vi è dubbio che tale azione di riprogrammazione incontri notevoli ostacoli, innanzitutto di carattere conoscitivo, ma essa è indispensabile proprio per la finalità sopra accennata. Tra l'altro, nel momento attuale, manca l'individuazione della competenza ad assumere gli impegni: si è pertanto pensato di attribuire tale potere al Ministro del bilancio, al fine di evitare pericolosi blocchi nelle procedure. A tali preoccupazioni si unisce quella relativa a non perdere i fondi comunitari 1994-1999. In questo quadro si dichiara disponibile ad accogliere i suggerimenti che il Parlamento vorrà formulare, anche con modifiche legislative al recente decreto delegato.

Quanto all'andamento dell'economia internazionale, essa mostra fenomeni preoccupanti, quale il livello della disoccupazione, che si attesta nella media del 12 per cento; in un quadro di prolungata recessione, l'Italia, che gode dei limitati vantaggi della svalutazione, non può essere strettamente legata ai *trend* comunitari, tanto più che l'andamento dei tassi è particolarmente favorevole, come dimostra anche il successo dell'odierna asta dei titoli di Stato. Il quadro sarebbe dunque tale da creare le migliori condizioni per il superamento della fase recessiva.

Circa la cosiddetta «manovrina», il ministro Spaventa ricorda che la sua adozione dipende dagli obblighi internazionali sottoscritti dall'Italia in occasione del noto prestito comunitario. Essa contiene anche effetti strutturali che si ripercuoteranno nel 1994, anche se il blocco degli impegni di spesa ha un fondamentale valore di intervento sulla cassa.

Rispondendo al senatore Cavazzuti osserva che la costruzione del Documento di programmazione economico-finanziaria solleva notevoli problemi di metodo, anche per quanto concerne il concetto stesso di bilancio tendenziale. Infatti, per costruire tale dato occorre decidere a quale quadro macroeconomico riferirsi: a suo avviso occorre adottare quello che si costruisce mediante il ricorso al cosiddetto «prodotto di capacità», al fine di scontare gli effetti ciclici e tener conto di una tasso di crescita ragionevole dell'economia senza inflazione, che non può certo essere quello attualmente previsto a livello europeo. Analogamente, occorre chiarire il significato delle ipotesi che si formulano a politiche invariate: poichè tale definizione presuppone la costanza della legislazione e della prassi, essa dà per scontata l'esistenza di elementi inerziali, che bisogna invece modificare, anche se certamente lo spazio di manovra sul bilancio a legislazione vigente è limitato, mentre occorre agire nel senso di una revisione delle grandezze di bilancio. Se si tiene conto di questi elementi, si può allora desumere che il «tendenziale» per il 1994 potrà essere migliore di quello preventivato lo scorso anno, sia perchè è migliorata la partita degli interessi, sia perchè esso dovrà scontare gli effetti della «manovrina», sia perchè gli obiettivi del precedente Governo dovranno esser rivisti per tener conto degli effetti della recessione. Ne consegue che l'obiettivo del saldo netto di 125.000 miliardi potrà più probabilmente essere ricollocato sui 150.000 miliardi,

essendo non desiderabile compensare gli effetti della recessione con un incremento delle entrate. In questo quadro il nuovo «tendenziale» è in corso di costruzione.

Fa poi presente al senatore Pagliarini che manca uno stato patrimoniale del complesso del settore pubblico, così come non si dispone attualmente di un consolidato della sicurezza sociale.

Quanto ai possibili settori di intervento per una correzione delle grandezze di bilancio, fa presente che occorrerà perseguire per il prossimo anno l'obiettivo della costanza della pressione fiscale, il che postula la necessità di reperire imponibile onde tener conto del fatto che alcune entrate hanno avuto carattere temporaneo, e di agire anche sulle imposte indirette, che da tempo sono rimaste ferme, anche perchè è difficile trovare nuovi margini nelle imposte dirette.

Il problema principale è comunque quello della diminuzione della spesa: se si volesse mantenere invariata la spesa nominale del prossimo anno rispetto all'attuale occorrerebbe tagliare del 3 per cento le spese correnti dei Ministeri e del 4 o 5 per cento quelle per investimenti. In merito ricorda che il Presidente del Consiglio ha invitato tutti i Ministri di settore ad assumersi la responsabilità di individuare, ciascuno per il proprio Dicastero, i tagli possibili. In ogni caso, se non si interverrà nei settori quantitativamente più rilevanti di spesa, basti ricordare la previdenza o il personale, con particolare riferimento a quello della scuola, sarà difficile ottenere risultati tangibili con semplici aggiustamenti, quale ad esempio il contenimento della spesa di ricerca dell'Università. Manifesta poi preoccupazione per l'andamento della spesa sanitaria che, a suo dire, costituisce tuttora una sorta di variabile indipendente a senso unico, essendo risultato ancora non attuabile un processo di responsabilizzazione degli enti decentrati della spesa, soprattutto per quella ospedaliera.

Il Ministro conclude il suo intervento facendo presente che, per ridurre la spesa, in ogni caso occorrerà operare scelte che non potranno che essere dolorose.

Interviene quindi il sottosegretario D'AIMMO, che si sofferma sui problemi relativi alla gestione dell'intervento straordinario per il Mezzogiorno e le aree depresse, in attuazione della recente legislazione. Egli ricorda che, a fronte di risorse residue per gli investimenti valutabili in 24.000 miliardi, sono state presentate richieste per circa 32.000 miliardi; pertanto, malgrado le difficoltà relative al trasferimento dei progetti ai Ministeri a cui sono state attribuite le competenze ordinarie è in corso una valutazione di tali domande, anche al fine di concentrare i finanziamenti sui progetti validi, anche utilizzando le risorse riferite ai progetti strategici e alle infrastrutture.

Terminata questa fase di transizione, per la quale sono complessivamente disponibili circa 45.000 miliardi, occorrerà passare alla gestione dell'ordinario, per la quale è in corso una riorganizzazione nell'ambito del Ministero del bilancio, ma che non potrà prescindere da analoghe riorganizzazioni negli altri Ministeri interessati. A tal fine l'istituzione dell'Osservatorio, che ha anche finalità propositive e di verifica dell'efficienza dei servizi pubblici, potrà costituire un potente stimolo. Tale organismo andrà però affiancato dal vigile controllo delle

Commissioni bilancio dei due rami del Parlamento, che, in stretto contatto con le altre Commissioni competenti nei vari settori di intervento e con il Governo, sarà chiamato a svolgere un'indispensabile azione di indirizzo.

Il presidente ABIS ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 19,15.

FINANZE E TESORO (6ª)

MARTEDÌ 25 MAGGIO 1993

74ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
FAVILLA

Intervengono il ministro delle finanze Gallo ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Triglia.

La seduta inizia alle ore 18,10.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLE FINANZE

Seguito del dibattito sulle comunicazioni del Ministro delle finanze, rese nella seduta del 19 maggio 1993
(R 046 0 03, C 06ª, 0001)

Si riprende il dibattito sulle comunicazioni del ministro GALLO, sospeso nella seduta del 19 maggio.

Il senatore VISCO, con riferimento all'intervento svolto nella precedente seduta, precisa che il rilievo critico volto alla pubblicazione sulla stampa di atti interni del Ministero delle finanze era riferito, in particolare, a quello concernente il ruolo e le funzioni del segretario generale. L'episodio è particolarmente grave in quanto, a suo avviso, ha fornito l'occasione per congetture circa l'esistenza di una possibile conflittualità interna all'Amministrazione finanziaria.

Interviene quindi nel dibattito il senatore VISENTINI il quale, dopo aver espresso al nuovo Ministro il proprio apprezzamento, dichiara in primo luogo di condividere l'opinione del Ministro stesso secondo cui il sistema fiscale italiano non ha bisogno di modifiche strutturali, in quanto coerente con la riforma del 1973 e conforme ai modelli vigenti negli altri Paesi comunitari. Esso ha invece bisogno di una grande opera di riordino, essendosi accavallate negli anni una serie di disposizioni normative che lo hanno reso ormai confuso e farraginoso. Al riguardo, precisa inoltre che il principio di autotassazione da lui introdotto nel 1976, ha rappresentato una svolta fondamentale con l'inversione dell'onere di reperimento della materia imponibile, che precedentemente era posto in capo all'Amministrazione finanziaria. Tale inversione di onere comporta necessariamente una semplificazione degli adempimenti del contribuente. La riforma quindi non può essere

considerata la causa delle complicazioni burocratiche che gravano oggi sul cittadino, le quali derivano invece da un eccesso di produzione normativa che, come ha riconosciuto il Ministro, deve arrestarsi per consentire interventi di sfooltimento e semplificazione degli obblighi tributari.

Con riferimento alla tassazione delle rendite finanziarie, il senatore Visentini esprime l'avviso che, fino a quando sarà necessario far fronte alle enormi esigenze di finanziamento del Tesoro, non sarà possibile individuare alcuna misura di incoraggiamento degli investimenti in capitale di rischio, anche attraverso le agevolazioni fiscali. Riconoscendo che il Ministro delle finanze, sul piano della tassazione dei titoli pubblici, si trova costretto da vincoli rigidissimi di politica economica generale, afferma che egli è tuttavia ottimista in merito alla possibilità di individuare una valida disciplina fiscale per le rendite finanziarie auspicando che in ogni caso, per le azioni, rimanga inalterato il regime attualmente vigente, fondato sul principio di nominatività. Dopo aver ricordato le oscillanti posizioni della Repubblica federale tedesca in merito alla tassazione dei depositi bancari, a riprova dell'oggettiva complessità della materia, l'oratore si sofferma sulle deleghe concesse al Governo, giudicando opportuno che non tutte vengano concretamente esercitate.

Dopo aver ricordato che negli anni più recenti si è proceduto, talvolta volontariamente, ad una sopravvalutazione delle entrate tributarie, dà atto al precedente Governo di aver formulato per la prima volta previsioni di gettito realistiche, che prefigurano per il 1993 un aumento rispetto al 1992 di appena il 4,5 per cento, in quanto tengono giustamente conto della parte di risorse, indubbiamente rilevante, acquisite nel 1992 attraverso entrate straordinarie, secondo una politica fiscale da lui sempre osteggiata. Nel riconoscere poi che le preoccupazioni connesse al volume del gettito costituiscono, per qualunque Ministro delle finanze, il principale ostacolo per il pieno dispiegarsi di intenti di riforma, giudica soddisfacente l'aumento di gettito registrato nei primi tre mesi del 1993, rilevando che i contenuti incrementi del gettito IVA sono senz'altro ascrivibili al passaggio al nuovo sistema basato sugli acquisti intracomunitari. Considerata dunque l'attendibilità degli obiettivi posti per il 1993 in termini di gettito (440.000 miliardi), si deve dedurre che la recente manovra decisa dal Governo sia da porre in relazione, ancora una volta, a scostamenti dal lato delle spese. Auspica comunque, in conclusione, pur riconoscendo la difficoltà di attuare nel breve periodo cambiamenti significativi nel sistema tributario, che il Governo prenda atto del carattere antieconomico di alcune imposte introdotte negli ultimi anni, come l'imposta sul patrimonio netto delle imprese, la quale sta producendo effetti depressivi sulle attività produttive.

Prende quindi la parola il senatore FERRARA Vito, il quale, dopo aver dato atto al Ministro di aver manifestato una grande lealtà nel riconoscere l'elevatezza della pressione tributaria, si sofferma sui problemi di riorganizzazione dell'Amministrazione finanziaria, la quale deve essere assolutamente spinta sulla strada del miglioramento della propria efficienza, essendo un organo con un ruolo centrale nell'ambito

dell'apparato pubblico. Dopo avere espresso l'avviso che le carenze degli uffici preposti agli accertamenti sono probabilmente imputabili all'eccesso di adempimenti formali, il cui controllo svilisce tra l'altro i compiti dei funzionari impegnati in tali uffici, l'oratore critica con forza il mancato coordinamento tra l'Amministrazione e la Guardia di finanza, la quale è un organo di polizia con grandi poteri che però, avendo troppe competenze, finisce per essere distratto dai compiti istituzionali di polizia tributaria. Auspica, in conclusione, che si attui in tempo breve la riforma del Ministero delle finanze per recuperare le qualità che lo hanno tradizionalmente caratterizzato.

Il senatore RABINO, nel rilevare che la relazione scritta del Ministro non contiene alcun riferimento al settore primario, ricorda che negli ultimi tempi il settore agricolo è stato destinatario di una particolare attenzione da parte del Governo che ha imposto ad esso un notevole sforzo contributivo, dopo che in tutto il decennio 1981-1991 l'incidenza del prelievo era passata dal 7 al 16 per cento, a fronte di incrementi molto più contenuti per gli altri settori. Nel sottolineare particolarmente gli effetti negativi della revisione degli estimi catastali *in itinere*, la quale in alcuni casi, comporta aumenti che toccano il 300 per cento, pone all'attenzione del Ministro l'esigenza di tener conto, da una parte, che molte imprese agricole non versano in condizioni floride, dall'altra, che in altri Paesi comunitari vigono regimi di maggior favore, i quali ovviamente si traducono in un miglioramento della competitività delle imprese estere rispetto a quelle italiane. In particolare, la disciplina dell'IVA agricola di cui al decreto-legge n. 131 del 1993, appare di segno opposto rispetto alla politica seguita in altri Paesi della CEE, che lascia completa libertà di scelta ai contribuenti agricoltori sul regime da adottare.

Il presidente FAVILLA, intervenendo anch'egli nel dibattito, dichiara preliminarmente di condividere i punti fondamentali della relazione del Ministro, che lascia prefigurare l'intento di compiere un'azione realistica e coerente con le attese create nel Paese in merito all'assoluta esigenza di fare chiarezza nel sistema tributario.

Rilevando che gli interventi rivolti al miglioramento dell'assetto organizzativo del Ministero saranno indubbiamente molto impegnativi, in quanto dovranno riuscire ad eliminare anche alcuni abusi che in qualche caso si sono verificati, l'oratore giudica molto interessante l'intento di stabilire una «tregua fiscale» per lasciare spazio a provvedimenti di riordino e snellimento della normativa vigente. Al riguardo, condivide altresì il proposito che con legge vengano definite solo norme a carattere generale, lasciando ad appositi decreti ministeriali le disposizioni particolareggiate e di dettaglio. Auspicando poi una maggiore diffusione del sistema dell'interpello, dichiara che una buona occasione per semplificare la normativa fiscale potrebbe essere costituita dalla delega sul riordino dei testi unici prevista nell'ambito del decreto-legge n. 16 del 1993.

Con riferimento alla tassazione delle rendite finanziarie, che potrebbe essere disciplinata alternativamente attraverso una delega ovvero attraverso disegni di legge, fa presente che rimarrà in ogni caso

difficilmente percorribile la strada di incentivare gli investimenti in capitale di rischio sotto forma di azionariato popolare fino a quando tale forma di investimento rimarrà penalizzata, sul piano del rendimento come su quello della tassazione, rispetto a quello in titoli pubblici.

Dichiarando quindi che per l'aggiornamento del catasto, sarebbero stati più efficaci meccanismi automatici come quelli previsti in un disegno di legge da lui presentato, si sofferma sugli effetti di talune imposte introdotte di recente che hanno colpito eccessivamente le attività produttive. Esprime quindi l'avviso che il ricorso alle imposte sulla produzione andrebbe limitato a vantaggio di quelle che colpiscono il consumo in quanto, anche nell'ipotesi più ottimistica che vengano traslate sul prezzo, conservano comunque il difetto di minare la competitività dell'impresa sul piano internazionale; è infatti necessario porre sullo stesso piano le imprese straniere e quelle italiane, colpite in poco tempo da una serie di oneri gravosi derivanti dall'obbligo di rivalutazione dei beni, dall'anticipo dell'INVIM decennale, dall'imposta sul patrimonio, dall'addizionale sui consumi di energia elettrica.

Il presidente Favilla riconosce quindi che le deleghe al Governo non sono state formulate nel migliore dei modi, ma rispondono tuttavia ad attese diffuse nel Paese, quindi auspica che, pur eliminando qualche agevolazione, si pervenga ad un riordino soddisfacente della tassazione dei redditi delle famiglie. Invita, infine, il Governo, a valutare più approfonditamente i costi ed i benefici derivanti dall'adesione dell'Italia, spesso acriticamente caldeggiata, al processo di integrazione comunitaria ripreso con rinnovato vigore a partire dall'Atto unico europeo del 1987.

Il senatore LEONARDI, nel condividere l'analisi dei mali del sistema tributario italiano compiuta dal Ministro, giudica corretti anche gli obiettivi individuati, che in sostanza sono riassumibili nel risanamento della finanza pubblica da una parte e nella semplificazione e riorganizzazione del sistema fiscale, dall'altra. Sottolineato quindi che non vanno valutati con eccessivo ottimismo gli intenti di lotta all'evasione, che non potranno dare risultati concreti in tempi brevi, così come non vanno enfatizzati gli effetti della disciplina antielusiva, l'oratore auspica una rapida attuazione della legge di riforma del Ministero, al fine di ridare piena dignità e fiducia alla burocrazia e arricchirne la professionalità, con ciò evitando anche il ricorso ad esperti esterni. Il senatore Leonardi ricorda quindi che provvedimenti molto contestati come l'anticipazione dell'INVIM decennale, la rivalutazione dei beni delle imprese, la revisione delle rendite catastali e la stessa abolizione del segreto bancario sono stati il frutto di una politica tributaria ispirata solo a preoccupazioni di incremento del gettito, evidentemente prioritarie secondo la considerazione dei Ministri delle finanze che sono stati in carica negli ultimi tempi. Auspicando quindi l'accelerazione dell'approvazione dei testi unici e una tempestiva azione sulle cause che generano il contenzioso, dando così piena attuazione al decreto n. 287 del 1992, l'oratore dissente dalle proposte formulate qualche mese fa sulla stampa di reintrodurre il concordato, già ampiamente e giustamente criticato a suo tempo da Vanoni. Esprimendo l'avviso che la complessità del sistema fiscale non consente

interventi superficiali e improvvisati, dichiara poi che l'istituto dei CAAF non è più conforme al modello prefigurato nella legge n. 413 del 1991 e sarà pertanto necessario un intervento del Ministro per evitare gli abusi a cui si sta prestando.

Il ministro GALLO si associa a tali considerazioni, ricordando che la disciplina dei CAAF predisposta dall'apposita Commissione da lui presieduta in attuazione dell'articolo 78 della citata legge n. 413 è stato completamente sconvolto dalle disposizioni normative varate successivamente.

Il senatore LEONARDI conclude quindi il proprio intervento auspicando, per il futuro, un contenimento della pressione tributaria, atteso che imposte troppo gravose rischiano di produrre evasione.

Il senatore VISENTINI rileva, con riferimento al tema dell'efficienza dell'Amministrazione, che occorre arginare il fenomeno per cui i migliori funzionari, dopo aver acquisito presso il Ministero indubbie competenze, vengono utilizzati sempre più frequentemente da realtà economiche esterne all'Amministrazione.

Interviene quindi il senatore BRINA il quale, dopo aver sottolineato come il rapporto tra cittadino e fisco rivesta una particolare importanza e delicatezza nell'ambito di uno stato moderno, rileva come negli ultimi tempi la crisi di tale rapporto abbia portato, in qualche caso, ad una vera e propria protesta fiscale da parte dei contribuenti; considerata che la vita di questo Governo è probabilmente assai limitata nel tempo, la scelta, sottolineata dal Ministro, di operare una qualche tregua fiscale, tentando contemporaneamente un riordino di tutta la materia, va senz'altro condivisa. Peraltro, va considerato positivamente il processo avviato già dall'anno scorso, volto ad un decentramento del momento impositivo, con l'attribuzione di maggiore autonomia impositiva agli enti locali.

L'oratore dichiara poi di concordare sull'obiettivo della semplificazione, considerato che negli ultimi anni si è costruita una normativa fiscale troppo indirizzata alla considerazione di casi specifici, perdendo così di vista il carattere di organicità che il sistema tributario deve avere. Egli dichiara inoltre di concordare sull'obiettivo di un potenziamento dei controlli operati dall'Amministrazione finanziaria, in relazione ai quali occorre utilizzare meglio sia le potenzialità offerte dall'anagrafe tributaria che il personale dell'amministrazione, il quale va rafforzato sia in termini quantitativi che qualitativi. Per quanto riguarda i CAAF, egli afferma che nell'ambito della normativa prevista dalla legge n. 413 del 1991 ed in particolare con riferimento al «visto di conformità», non si può ignorare la realtà costituita dalle decine di migliaia di professionisti che fino ad oggi hanno positivamente operato nel campo dell'assistenza tributaria ai contribuenti.

Ha successivamente la parola il senatore RAVASIO, il quale dichiara di condividere l'osservazione del Ministro circa la positività della struttura del nostro sistema fiscale, basato essenzialmente, come

negli altri Paesi europei, su imposte sui redditi, su un'imposta sul valore aggiunto e su varie imposte sui consumi; in questo senso, la riforma tributaria del 1971-1973 mantiene una sua validità, anche se occorre sottolineare, ancora una volta, come essa non sia stata affiancata tempestivamente da un'adeguata riforma dell'Amministrazione finanziaria. Il risultato è che il nostro sistema fiscale non è, come invece dovrebbe essere, semplice, efficace ed equo. Soprattutto in termini di equità, occorre rilevare che, se è pur vero che la nostra pressione fiscale è in media con quella degli altri Paesi comunitari, considerato l'elevato livello dell'evasione, il risultato è che alcune categorie sopportano una pressione tributaria troppo alta, mentre altre riescono in qualche modo ad evitare l'assolvimento di corretti obblighi tributari. Per portare avanti una effettiva lotta all'evasione fiscale, occorre in primo luogo rendere più efficace ed efficiente la nostra Amministrazione finanziaria, dando la sensazione ai contribuenti della costante presenza di un'azione di accertamento e di verifica dei loro comportamenti che intervenga in tempi rapidi con riferimento agli adempimenti cui i contribuenti stessi sono soggetti. In questo senso, è particolarmente necessario redistribuire territorialmente il personale dell'Amministrazione, in modo da destinare più unità in quelle zone che maggiormente contribuiscono alla produzione di reddito tassabile.

L'oratore dichiara poi di condividere la necessità, indicata dal Ministro, di introdurre incentivi e motivazioni a favore del personale, anche se fondamentale appare la piena realizzazione della riforma dell'Amministrazione finanziaria recentemente approvata dal Parlamento; invita infine il Ministro ad indicare precise scadenze temporali in ordine al raggiungimento degli obiettivi da lui individuati nella propria relazione.

Replica agli intervenuti il ministro GALLO, il quale sottolinea, con soddisfazione, che la quasi totalità degli intervenuti nel dibattito hanno dimostrato apprezzamento per le linee programmatiche da lui indicate.

Egli sottolinea, in particolare, le difficoltà del Ministro delle finanze di occuparsi specificamente di problemi sistematici riguardanti la legislazione tributaria e l'efficacia dell'Amministrazione finanziaria, in presenza di impellenti necessità di gettito, quali quelle cui soggiace il nostro sistema economico complessivo in presenza di una così acuta crisi della finanza pubblica. La struttura del nostro sistema fiscale, peraltro simile a quello degli altri Paesi comunitari, rimane ancora valida, anche se occorre ora procedere ad una semplificazione delle norme e degli adempimenti, dopo i fenomeni di degenerazione intervenuti negli ultimi anni. Il problema rimane quindi quello, in presenza di un'alta pressione fiscale, di allargare la base imponibile, abbassando contemporaneamente il livello delle aliquote, ciò che comporta, tra l'altro, una più efficace lotta all'evasione fiscale, fissando alcuni momenti di priorità nell'intervento. In primo luogo, come già accennato in precedenza, occorre introdurre una semplificazione che riguardi non solo il momento legislativo ma anche quello amministrativo, coinvolgendo quindi sia i funzionari ministeriali, che i rappresentanti delle varie categorie interessate. Per quanto riguarda poi il

potenziamento dell'attività di accertamento, rispondendo al senatore Ferrara Vito, sottolinea come il coinvolgimento della Guardia di finanza in compiti apparentemente *extra* istituzionali è avvenuto perchè negli ultimi anni il Corpo ha attuato una politica di particolare qualificazione professionale dei propri addetti, cosa questa che ha comportato la sempre crescente richiesta del supporto del Corpo in compiti non prettamente inerenti all'attività tributaria, come per esempio quelli di polizia giudiziaria. A tal proposito, egli annuncia che cercherà di convincere i ministri interessati a liberare risorse del Corpo per applicarle verso settori più specificamente attinenti all'attività fiscale. Conferma poi, sempre a proposito del potenziamento dell'attività di accertamento e di verifica, che cercherà di privilegiare gli accertamenti globali rispetto a quelli parziali, anche spostando unità di personale verso il settore di controlli; contemporaneamente, occorrerà dare impulso agli «studi di settore» come momento particolarmente qualificante per indurre i contribuenti a rispettare correttamente i propri obblighi tributari. Rinnovata la propria convinzione di dover procedere ad una «rimotivazione» di tutto il personale dell'Amministrazione finanziaria ed in particolare dei funzionari, auspica di poter approvare in tempi rapidi le piante organiche del Ministero, in modo da superare, tra l'altro, gli squilibri territoriali nella distribuzione del personale lamentati dal senatore Ravasio.

La seduta termina alle ore 20,30.

ISTRUZIONE (7^a)

MARTEDÌ 25 MAGGIO 1993

80^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ZECCHINO

Intervengono il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica Colombo e il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Costa.

La seduta inizia alle ore 16.

PROCEDURE INFORMATIVE**Interrogazioni**

Il sottosegretario COSTA risponde alle interrogazioni n. 3-00532, dei senatori Alberici ed altri, e n. 3-00567, del senatore Lopez, concernenti l'attuazione del decreto istitutivo della III Università di Roma, facendo presente come i problemi connessi all'istituzione della III Università di Roma siano oggetto di costante attenzione da parte del Ministero. La questione è collegata anche al programma per Roma Capitale, che prevede gli interventi necessari alla realizzazione di tale università, previo accordo di programma dei soggetti competenti. Quantifica poi le opzioni formulate, da parte del personale docente, dei ricercatori e degli assistenti di ruolo ad esaurimento, per le facoltà istituite presso il nuovo ateneo mediante lo sdoppiamento delle omologhe facoltà attivate presso l'Università «La Sapienza», nonché i trasferimenti avvenuti dall'ex facoltà di Magistero. Sono inoltre pervenuti i dati relativi ai posti di docente disponibili, alla data del 1° novembre 1992, per il trasferimento alla III Università. Una congrua assegnazione di posti di docente di prima e seconda fascia, atta a garantire il normale avviamento dei corsi di laurea, sta per essere attuata, con provvedimento che effettuerà la ripartizione dei relativi posti previsti dal piano di sviluppo dell'università per il triennio 1991-1993. Saranno le competenti autorità accademiche, nell'ambito della loro autonomia, ad attribuire i posti ai vari corsi di laurea.

Per quanto riguarda l'attivazione dei corsi di studio delle facoltà di giurisprudenza e di scienze politiche, la competenza relativa spetta

ai consigli delle corrispondenti facoltà dell'Università «La Sapienza». Riguardo infine al personale tecnico ed amministrativo, è in via di emanazione un decreto ministeriale di trasferimento dei posti di organico ricoperti dal personale in servizio presso la soppressa facoltà di Magistero dell'università La Sapienza, trasformata in facoltà di lettere e filosofia presso la III Università. Assicura comunque l'impegno del Ministero a dare impulso alla nuova struttura universitaria, stanti le note esigenze di decongestionamento dell'Università «La Sapienza».

La senatrice ALBERICI, nel dirsi grata per la sollecitudine della rappresentante del Governo nel rispondere, prende atto delle difficoltà incontrate dal Ministero nell'acquisire le informazioni relative alla vicenda della III Università. Se l'obiettivo perseguito con la istituzione di quest'ultima - prosegue - era quello di una riduzione delle abnormi dimensioni assunte dall'ateneo «La Sapienza», tuttavia la procedura seguita - fondata sulla opzione volontaria dei docenti per il nuovo ateneo - è subito apparsa di dubbia efficacia. Dal momento che, delle sette facoltà previste, ne sono state attivate con grandi difficoltà solo cinque, a causa delle mancate opzioni, si potrebbe dunque ipotizzare una riapertura per i relativi termini. Il fatto che poi il sottosegretario Costa nella sua risposta abbia prospettato l'assegnazione di nuovi posti di docente al terzo ateneo contraddice l'originaria ipotesi di giungere ad una redistribuzione degli studenti senza incrementare il numero dei docenti. I dati sulle immatricolazioni, poi, dimostrano che - con la sola eccezione della facoltà di lettere, ricavata dalla trasformazione della facoltà di Magistero della Sapienza - finora quella redistribuzione non si è affatto realizzata. Dopo aver chiesto una verifica in ordine al trasferimento dei posti vacanti ed invitato il Governo a formulare proposte in ordine agli organici, la senatrice conclude dichiarandosi solo parzialmente soddisfatta.

Il senatore LOPEZ, nel dichiararsi a sua volta grato per la sollecitudine del Governo, osserva che la finalità di alleggerire l'enorme carico gravante sulla «Sapienza» è stata finora mancata. Egli non nutre dubbi sul fatto che la responsabilità di tale fallimento vada in buona parte attribuita alla stessa «Sapienza», che non ha mancato di compiere veri e propri atti di sabotaggio nei confronti della III Università. Quell'ateneo, fra l'altro, non ha definito nulla per ciò che riguarda il trasferimento di strutture e di risorse; anche nei confronti degli studenti della III Università, vanno segnalate la totale disattenzione della «Sapienza» e dell'Istituto per il diritto allo studio. Per questo motivo invita il Ministero ad accertare la responsabilità di tale situazione. Nel prendere atto degli impegni assunti ora dal Governo, il senatore Lopez lo invita infine ad approfondire la vicenda dell'immobile in gravi condizioni di degrado che è stato affittato all'università a trattativa privata e per un prezzo esorbitante.

Il presidente ZECCHINO dichiara quindi concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Comunicazioni del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica sugli indirizzi generali della politica del suo Dicastero
(R 046 0 03, C 07^a, 0009)

Il presidente ZECCHINO rivolge un cordiale saluto al ministro Colombo, manifestando la necessità di un comune impegno del Governo e del Parlamento, nelle difficili circostanze presenti, a favore dell'università e della ricerca scientifica, settori cruciali per lo sviluppo del Paese.

Il ministro COLOMBO dichiara che intende concentrare la propria attenzione sulle iniziative legislative che è possibile condurre a compimento in tempi brevi, pur non trascurando l'impostazione di iniziative più a lungo termine. Soffermandosi in primo luogo sui problemi di struttura e di funzionamento del Ministero, avverte che quasi tutti gli adempimenti previsti dall'articolo 19 della legge n. 168 del 1989 sono stati compiuti, salvo l'attribuzione dei profili professionali. Compiuto ciò, si passerà ai bandi di concorso interni, indi si affronterà il problema di completare gli organici, ove si devono lamentare gravi carenze. Inoltre la legge istitutiva del Ministero non considerò la fondamentale esigenza di predisporre ruoli tecnici altamente specializzati per lo svolgimento delle delicate funzioni istituzionali attribuite al Ministero. Tale questione è destinata ad aggravarsi in seguito al trasferimento di personale e di competenze dalle cessate strutture per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Al riguardo, il Ministro prospetta l'opportunità di un intervento legislativo ed ipotizza l'assegnazione di un rilevante contingente di docenti universitari ed esperti provenienti dagli enti di ricerca.

Dopo aver menzionato il problema della sede del Ministero e segnalata l'esigenza di costituire un sistema informativo per il collegamento con le università e gli enti di ricerca, il Ministro passa alla problematica universitaria.

Ricordati gli obiettivi del piano triennale 1991-1993, il Ministro dichiara che, per rimediare alla stasi verificatasi negli ultimi mesi, egli ha distribuito lo scorso 14 maggio le risorse finanziarie disponibili fra le università: si tratta di 252 miliardi, di cui 11 sono destinati alla III Università di Roma. Altri 12 miliardi sono invece accantonati per l'attuazione della legge di riforma degli ISEF, il cui *iter* il Governo intende affrettare al massimo. Il Ministero si è inoltre adoperato per accelerare la registrazione di un decreto con il quale sono stati distribuiti 2.000 posti di ricercatore ed ha predisposto la ripartizione di 1.250 posti di ricercatore di prima e seconda fascia, che ora sottoporrà al Consiglio universitario nazionale (CUN). Egli tuttavia intende adoperarsi affinché le università utilizzino pienamente anche le cattedre già loro assegnate. Quanto al futuro piano triennale 1994-1996, il Ministro invita alla cautela rispetto ad una ulteriore espansione del sistema universitario, sottolineando le difficoltà che si incontrano nel consolidare le iniziative avviate in base al piano ora vigente. Sarà inoltre necessaria una verifica della rispondenza delle decisioni adottate finora alle effettive esigenze della collettività.

Passando al disegno di legge sull'autonomia universitaria, attualmente all'esame della Camera dei deputati, il Ministro dichiara di condividere la scelta – compiuta dal suo predecessore al fine di accelerarne l'iter – di espungerne gli enti di ricerca, pur consapevole dei limiti che ne derivano al disegno complessivo della riforma. L'obiettivo rimane comunque quello di trasformare gli atenei in strutture più strettamente connesse con il sistema socio-economico, stimolando lo sviluppo qualitativo dell'università grazie ad elementi di competizione. Il rischio di squilibri territoriali o disciplinari dovrà essere bilanciato dall'intervento dello Stato; in questa prospettiva il Ministero ha il compito di impedire l'emarginazione di aree territoriali e disciplinari, favorire lo sviluppo integrato del sistema universitario e in particolare sostenere le discipline umanistiche. Va quindi superata la separazione fra le due culture, che in Italia presenta aspetti di particolare gravità per un radicato pregiudizio antiscientifico e antindustriale.

Il disegno di legge presentato dal Governo Amato sul reclutamento dei docenti – prosegue il Ministro – rappresenta un delicato punto di equilibrio, che egli non vede motivo di alterare, pur dichiarandosi pienamente disponibile ad ogni suggerimento. L'obiettivo perseguito dal Governo è quello di assicurare la trasparenza e l'efficacia del meccanismo di selezione della classe docente; appare comunque importante attivare un sistema di monitoraggio periodico sul funzionamento e i risultati di tale meccanismo, che tenga conto anche delle esperienze maturate all'estero anche ai fini di un eventuale aggiustamento della normativa.

Il Ministero è anche impegnato attivamente a sostenere i lavori della commissione incaricata di predisporre il *curriculum* del corso di laurea per i docenti elementari e presenterà due proposte relative alle scuole per interpreti e traduttori e alle scuole di specializzazione. In tema di Servizio sanitario nazionale, va salvaguardato il rapporto con l'università, per ciò che riguarda la formazione dei medici ed i policlinici.

Il Ministro ricorda quindi gli impegni assunti dal precedente Governo con le organizzazioni sindacali sul delicato tema della privatizzazione del rapporto di impiego dei docenti e dei ricercatori, previsto dal decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, sul pubblico impiego. Tale decreto – sottolinea – comporta altresì profonde conseguenze in ordine al rapporto fra organi di governo delle università e vertici amministrativi: egli ritiene che fin d'ora il Ministero debba trasferire ai primi la nomina dei secondi. Sul CUN, condivide l'orientamento a rinviare l'adozione del regolamento elettorale, ma avverte di aver avviato le procedure per l'elezione dei comitati consultivi.

Il Ministro dichiara poi che la produttività del sistema universitario è compromessa dal patologico tasso di abbandono degli studi da parte degli studenti (il 64 per cento contro una media europea aggirantesi intorno al 30 per cento). È dunque urgente potenziare gli strumenti utili a contrastare tale fenomeno, come il tutorato e gli interventi per il diritto allo studio. D'altra parte, le leggi di riforma degli ordinamenti didattici e per il diritto allo studio vedono significativi ritardi di attuazione che occorre recuperare. Quanto alla prima, il regolamento didattico di ateneo potrebbe rappresentare la sede più opportuna per attivare

iniziative (il tutorato, i crediti didattici, l'insegnamento a distanza) capaci di rendere più proficuo l'impegno degli studenti; per favorirne l'adozione da parte degli atenei, il Ministero potrebbe elaborare un regolamento-quadro d'intesa con la Conferenza dei rettori ed il CUN. Circa la legge sul diritto allo studio, il Ministero del tesoro ha predisposto una bozza di decreto sui prestiti d'onore che ne subordina l'erogazione alla prestazione di garanzie da parte del destinatario; occorre invece rovesciare tale logica e assicurare gli interventi di sostegno proprio ai più bisognosi, affrettandosi a trovare una soluzione perchè ogni ritardo comporta una riduzione dei fondi disponibili. Per i diplomi universitari, ritiene opportuno preoccuparsi fin d'ora di definirne gli sbocchi professionali, anche sul versante del pubblico impiego.

Passando alla ricerca scientifica universitaria, il Ministro afferma che lo stanziamento disponibile - immutato da alcuni anni - certo non risulta adeguato; occorre tuttavia preoccuparsi anche della sua efficacia. Se infatti la parte della cosiddetta ricerca libera (il 60 per cento) deve essere distribuita ampiamente secondo le richieste dei ricercatori, i criteri relativi alla parte per la ricerca orientata (il 40 per cento) devono essere opposti e la distribuzione dev'essere indirizzata dall'alto, in conformità alle esigenze di lungo termine del Paese. Si dovranno poi superare i controlli meramente burocratico-amministrativi a favore di quelli sull'efficacia, secondo le regole, elaborate sul piano internazionale, della cosiddetta *peer review*. Va conferito nuovo impulso al dottorato di ricerca, riflettendo sul testo attualmente in elaborazione alla Camera dei deputati affinchè il titolo non abbia validità solo per l'università, ma possa rivestire interesse anche per il mondo della produzione. Fermo restando che la spesa statale per l'università è decisamente inferiore a quella degli altri Paesi europei - prosegue il Ministro - l'impiego ottimale delle limitate risorse disponibili rappresenta un doveroso atto di responsabilità ed è il presupposto per evitare i tagli che la legge finanziaria 1994 apporterà alla finanza pubblica. A tal fine, il Ministero ha già nominato una commissione per costituire un osservatorio universitario nazionale, autonomo ed imparziale.

Il Ministro passa quindi alla ricerca scientifica nel suo complesso, dichiarando in primo luogo inaccettabile la scarsità delle risorse finanziarie ed umane che il Paese dedica a tale settore. L'auspicabile incremento dovrà fondarsi su una diversificazione ed un maggiore impegno dei privati, da stimolare mediante idonee forme di incentivazione.

Dopo aver segnalato l'esigenza di un'efficace programmazione dell'intervento pubblico, il Ministro avverte che intende promuovere la costituzione di una struttura leggera di programmazione e valutazione, che funga anche da interfaccia con la Comunità europea. I piani triennali della ricerca, poi, dovranno essere flessibili e scorrevoli ed al riguardo egli sta per sottoporre al CIPE le linee guida per il piano 1994-1996. La programmazione dell'intervento pubblico richiede un approccio integrato di tutti i canali e le strutture esistenti, dai parchi tecnologici all'IMI, agli enti pubblici di ricerca. Il Ministro elenca quindi le direttrici principali lungo le quali intende orientare l'attività del Ministero. In primo luogo va rafforzato il ruolo di coordinamento che la legge assegna al Ministero nei confronti delle altre Amministra-

zioni pubbliche, con riferimento anche ai vari strumenti programmatici di settore.

Occorre quindi rafforzare la dimensione internazionale della ricerca italiana, concorrendo attivamente alle scelte strategiche dei soggetti internazionali e dell'Europa e non limitandosi a subirle passivamente. Il sistema di ricerca italiano, cioè deve imparare a partecipare alle attività internazionali in modo non opportunistico.

Vanno poi resi più efficienti i centri di ricerca. I parchi tecnologici devono operare come strutture di servizio a vantaggio delle realtà produttive locali, evitando di creare parchi scientifici avulsi dai contesti nei quali operano, che inseguono solo le mode scientifiche o gli esclusivi interessi dei ricercatori.

Si deve equilibrare la creazione di nuove conoscenze con la loro diffusione.

Va perseguita una integrazione sinergica fra politica della ricerca e politica industriale; la ricerca deve contribuire alla creazione delle grandi infrastrutture di base del Paese ed impegnarsi su una lista delle tecnologie critiche, di cui sia individuato il ruolo determinante per incentivare la competitività delle imprese italiane.

Vanno utilizzate con il massimo di efficacia le risorse disponibili e vanno reperite nuove risorse.

Infine occorre diffondere la ricerca nelle piccole e medie imprese. I sistemi di incentivazione previsti dalla legislazione vigente hanno favorito quasi solo le imprese di maggiori dimensioni e comportano tempi procedurali che vanno assolutamente ridotti. Anche per le relative istruttorie si dovrebbe introdurre la logica della *peer review*. Si deve infine considerare l'ipotesi di affiancare all'IMI altri soggetti, purché adeguatamente qualificati. Altri impulsi alla ricerca industriale potrebbero venire da un più stretto rapporto con l'università e dal ricorso ad incentivi fiscali, molto più praticato in altri Paesi. Il Ministro menziona poi l'importanza di sostenere la ricerca nei campi socio-economico ed umanistico, lamentando che anche in questi settori l'Italia abbia perso terreno rispetto agli altri Stati, non avendo saputo applicare nei rapporti fra le pubbliche amministrazioni e il cittadino quei nuovi strumenti che lo sviluppo di tali scienze ha messo a disposizione. Dopo aver valutato positivamente, in tale prospettiva, il programma avviato dal ministro Ruberti per una rete di musei scientifici ed auspicato una collaborazione con il Ministero per i beni culturali ed ambientali, il Ministro conclude rinviando ad un'altra audizione l'approfondimento dei temi relativi agli enti pubblici di ricerca e ai profili internazionali.

Il presidente ZECCHINO ringrazia vivamente il Ministro, ricordando che molti temi da lui trattati sono stati affrontati nel quadro dell'indagine sulla normativa comunitaria.

Segue quindi un breve dibattito sull'ordine dei lavori, al termine del quale si conviene che il dibattito sulle comunicazioni rese dal Ministro si svolgerà nella seduta già convocata per giovedì 27 maggio prossimo.

La seduta termina alle ore 18,05.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MARTEDÌ 25 MAGGIO 1993

91^a Seduta*Presidenza del Presidente*

FRANZA

Interviene il ministro delle poste e delle telecomunicazioni Pagani e il sottosegretario di Stato per i trasporti Carta.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 aprile 1993, n. 102, recante disposizioni urgenti per il funzionamento del consiglio di amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni (1233), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso il 20 maggio scorso.

Il presidente FRANZA avverte che la 1^a Commissione permanente ha espresso parere favorevole.

Interviene quindi il senatore PINNA il quale ricorda che, in sede di esame del disegno di legge n. 960 (che recava la conversione in legge del precedente decreto in materia) il Governo accolse un ordine del giorno che lo impegnava a presentare entro il 30 aprile 1993 un disegno di legge di riforma del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni. Chiede quindi al Ministro lo stato di questo progetto.

Il ministro PAGANI, dopo aver ricordato di aver già presentato un piano per la trasformazione dell'amministrazione postale in società per azioni, fa presente che, in una delle ultime riunioni del Consiglio dei Ministri del precedente Governo, era stato varato un provvedimento di carattere generale relativo alla trasformazione di tutti i Ministeri preposti alla gestione di servizi pubblici essenziali, compreso quello delle poste.

Pertanto, nei prossimi giorni, verificherà l'impostazione del nuovo Governo in ordine a tale progetto complessivo di riforma. Ove questo

dovesse essere abbandonato, provvederà immediatamente a sottoporre al Consiglio dei Ministri un disegno di legge specifico di riforma del Ministero delle poste.

La senatrice SENESI coglie l'occasione fornita dall'esame del provvedimento per chiedere chiarimenti al Ministro circa la situazione dell'Istituto postelegrafonici, che risulta essere stato di recente commissariato. Inoltre, lamenta il persistere di ritardi nel programmato passaggio del personale della dismessa ASST alla nuova società Iritel o, in alternativa, il suo collocamento in mobilità all'interno della pubblica amministrazione.

Rispondendo alla senatrice SENESI, il ministro PAGANI, ferma restando la sua disponibilità a riferire compiutamente sulle questioni poste in altre sedute, fa presente che l'Istituto postelegrafonici è stato affidato ad un commissario *ad acta* e che, al riguardo, sembra che l'ente in questione abbia un deficit di 400 miliardi. In ogni caso, sulla gestione di questo istituto si sta ora occupando la Magistratura, alla quale egli ha trasmesso tutti gli atti.

Per quanto concerne il personale dell'ex azienda di Stato per i servizi telefonici, fa presente che, per attivare il collocamento in mobilità, è necessario che il Ministro per la funzione pubblica individui previamente i posti disponibili. La questione è comunque in via di definizione.

La Commissione, infine, dà mandato al relatore di riferire in Assemblea in termini favorevoli alla conversione in legge del decreto in esame, autorizzandolo nel contempo a chiedere di poter riferire oralmente.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 marzo 1993, n. 82, recante misure urgenti per il settore dell'autotrasporto di cose per conto terzi (1232), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito e conclusione dell'esame)

Si prosegue l'esame, sospeso il 19 maggio scorso.

Il PRESIDENTE avverte che sono stati presentati, da parte del senatore COVELLO, gli emendamenti 10.1 e 14.1, nonché, da parte dei senatori Fabris, Lobianco e Rabino, l'emendamento 14.2.

Stante l'assenza del senatore DI BENEDETTO, relatore sul provvedimento, designa quindi in sua sostituzione il senatore FABRIS.

Interviene quindi il relatore FABRIS, il quale, richiamandosi all'intervento svolto nella precedente seduta, prospetta l'opportunità di un ritiro di tutti gli emendamenti presentati per evitare la decadenza del decreto-legge e la loro trasformazione in eventuali ordini del giorno, volti ad impegnare il Governo a colmare le lacune del provvedimento.

Il senatore PAIRE annuncia la sua posizione contraria alla conversione in legge del decreto e si riserva di presentare comunque emendamenti in Assemblea.

In particolare, osserva che nel provvedimento, si opera una eccessiva confusione tra il concetto di trasporto speciale e quello di trasporto eccezionale (ricomprendendosi nella seconda categoria il trasporto degli animali vivi). Invero, l'eccezionalità del trasporto risiede non già nella natura, bensì nelle dimensioni della merce trasportata.

Rifiuta inoltre totalmente il metodo attraverso il quale si è pervenuto all'adozione del provvedimento, che è nato sotto spinte lobbistiche eccezionali.

La senatrice SENESI, dopo aver ribadito la posizione contraria del Gruppo democratico della sinistra sul provvedimento già annunciato nella scorsa seduta, fa presente che, tuttavia, il suo Gruppo potrebbe astenersi in presenza di un ordine del giorno che impegni il Ministro a riferire al Parlamento in ordine alle sue concrete intenzioni di riforma della legge n. 298 del 1974, nonché in ordine all'esigenza di una disciplina generale del trasporto delle merci in grado di realizzare il principio dell'intermodalità, avuto riguardo, in particolare, anche al trasporto delle merci nei centri urbani.

Il senatore LIBERATORI chiede che nell'ordine del giorno che il relatore si accinge a predisporre sia tenuta presente anche l'esigenza di una correzione, eventualmente in altro provvedimento, dell'articolo 1, nella parte in cui prevede il sequestro della merce in caso di trasporto abusivo.

Il sottosegretario CARTA, preso atto con soddisfazione della disponibilità del relatore a favorire la conversione in legge senza modifiche del decreto, per evitarne la decadenza, si dichiara disposto ad accogliere un ordine del giorno volto ad impegnare il Governo a favorire il raggiungimento degli obiettivi indicati dai senatori intervenuti nel dibattito.

A questo punto, il senatore FABRIS illustra il seguente ordine del giorno (che recepisce le osservazioni emerse dalla discussione):

«Il Senato,

esaminata la segnalazione dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato con riferimento al disegno di legge n. 1232,

considerata comunque l'opportunità di concludere l'iter di un decreto-legge più volte reiterato, che affronta i problemi dell'autotrasporto merci solo parzialmente, non tenendo organicamente conto dei rapporti con tutti i soggetti interessati,

impegna il Governo

a riferire al Parlamento circa le linee di intervento nel sistema del trasporto delle merci, con riguardo anche alle prospettive di sviluppo del trasporto combinato;

ad indicare i propri indirizzi in tema di piani urbani del traffico, con particolare riferimento alla distribuzione delle merci nelle aree urbane;

a presentare al Parlamento entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto un disegno di legge di riforma del settore dell'autotrasporto merci e della legge 6 giugno 1974, n. 298 così come modificata dalla legge 30 marzo 1987, n. 132 e dal presente decreto, ispirato ai seguenti principi:

1) progressivo adeguamento alla normativa comunitaria soprattutto per quanto riguarda la graduale liberalizzazione dell'accesso al mercato e del meccanismo di formazione dei prezzi, precisando le connessioni con il trasporto marittimo e ferroviario;

2) differenziazione delle ipotesi di affidamento del trasporto ad un vettore sprovvisto di autorizzazione dall'ipotesi di affidamento del trasporto stesso ad un vettore autorizzato che utilizzi un veicolo non abilitato, prevedendo nel primo caso la responsabilità congiunta del committente e nel secondo caso la responsabilità esclusiva dell'impresa di trasporto;

3) revisione delle agevolazioni in essere al fine di individuare strumenti mirati per favorire lo sviluppo del trasporto combinato, attraverso la formazione di imprese medio-grandi e tecnologicamente avanzate ovvero di consorzi di piccoli imprenditori;

4) maggiore tutela della sicurezza della circolazione;

5) considerazione delle specifiche esigenze di taluni operatori economici con riguardo ad esempio all'esclusione dalla sfera di applicazione della legge n. 122 del 1992 per quanto concerne le macchine agricole e le macchine operatrici e alla individuazione come trasporti eccezionali dei veicoli che trasportano animali vivi solo se ciò avviene con attrezzature speciali eccedenti le dimensioni stabilite dall'articolo 61 del Codice della strada».

0/1232/1/8

FABRIS

Dà conto poi del seguente ordine del giorno, che, in particolare, affronta il problema del trasporto eccezionale:

«Il Senato,

rilevato che l'articolo 14 del decreto-legge 29 marzo 1992, n. 82, ha modificato l'articolo 10 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285,

impegna il Governo

a riconsiderare la formulazione del citato articolo 10, e la materia del trasporto in condizioni di eccezionalità in relazione alle reali e motivate esigenze della sicurezza stradale, in particolare per quanto concerne il trasporto di animali, inserendo le opportune modifiche nel corso dei lavori del comitato interministeriale costituito allo scopo di rivedere il nuovo Codice della strada».

0/1232/2/8

FABRIS, LOBIANCO, RABINO

L'ordine del giorno 1, dopo che ad esso hanno dichiarato di aggiungere la propria firma i senatori COVELLO, NERLI, PINNA, LIBERATORI, SENESI, SARTORI e FAGNI, con il parere favorevole del sottosegretario Carta, viene accolto dalla Commissione ai fini della sua presentazione in Assemblea.

In conseguenza dell'accoglimento del predetto ordine del giorno, il senatore COVELLO ritira gli emendamenti 10.1 e 14.1 e il relatore FABRIS ritira l'emendamento 14.2.

Successivamente, favorevole il sottosegretario CARTA, viene accolto anche l'ordine del giorno 2, che verrà presentato dalla Commissione in Assemblea.

La Commissione, a maggioranza, dà infine mandato al relatore FABRIS di riferire in Assemblea in termini favorevoli alla conversione in legge senza modifiche del decreto in esame, autorizzandolo a chiedere di poter riferire oralmente.

La seduta termina alle ore 16.10.

EMENDAMENTI

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 marzo 1993, n. 82, recante misure urgenti per il settore dell'autotrasporto di cose per conto terzi (1232), approvato dalla Camera dei deputati

Art. 10.

All'articolo 10 aggiungere il seguente comma:

«2. Dopo il comma 1 dell'articolo 6 della legge 5 febbraio 1992, n. 122, è inserito il seguente:

“1-bis. Le disposizioni contenute nella presente legge non si applicano al proprietario o al possessore di macchine agricole e di macchine operatrici, così come definite rispettivamente agli articoli 57 e 58 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, che può avvalersi per la manutenzione e la riparazione di tali veicoli di proprie strutture di autoriparazione”».

10.1

COVELLO

Art. 14

Sostituire l'articolo 14 con il seguente:

«1. All'articolo 10, comma 3, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285; è aggiunta la seguente lettera:

“f-bis) veicoli isolati, autotreni o autoarticolati allestiti per il trasporto esclusivo di animali vivi con attrezzature speciali eccedenti le dimensioni stabilite dall'articolo 61;”.

2. All'articolo 10, comma 6, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, dopo le parole “o le masse stabilite dall'articolo 62”» sono aggiunte le seguenti: “quando le attrezzature speciali indicate alla lettera f-bis) del comma 3 non eccedano in altezza di 30 centimetri le dimensioni stabilite dall'articolo 61”.

3. L'applicazione delle disposizioni di cui al comma 17 dell'articolo 10 e comma 8 dell'articolo 104 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 e delle relative norme di attuazione è sospesa fino al 1° gennaio 1994. Fino a tale data restano in vigore le precedenti disposizioni corrispondenti in materia di veicoli eccezionali e adibiti a trasporto in condizioni di eccezionalità».

14.1

COVELLO

Sopprimere il comma 1.

14.2

FABRIS, LOBIANCO, RABINO

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

MARTEDÌ 25 MAGGIO 1993

64^a Seduta

Presidenza del Presidente
MICOLINI

Interviene il sottosegretario di Stato all'agricoltura e alle foreste Diglio.

La seduta inizia alle ore 17,25.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A 007 0 00, C 09^a, 0021)

Il presidente MICOLINI comunica che l'apposito Sottocomitato ha oggi proseguito nell'esame preliminare dei disegni di legge sulla riforma del Ministero dell'agricoltura e delle foreste; esame che riprenderà domani alle ore 9,45.

Ricorda inoltre che si è in attesa di acquisire i pareri sui disegni di legge sul credito agrario, per poter trasmettere la richiesta di assegnazione della sede redigente.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 17,30.

INDUSTRIA (10ª)

MARTEDÌ 25 MAGGIO 1993

123ª Seduta

*Presidenza del Presidente
de COSMO*

Intervengono il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Savona e il sottosegretario per lo stesso Dicastero De Cinque.

La seduta inizia alle ore 15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

(R 033 0 04, C 10ª, 0013)

Il presidente de COSMO comunica che per la procedura informativa all'ordine del giorno della seduta odierna è stata richiesta la pubblicità prevista dall'articolo 33, comma 4, del Regolamento. La Commissione conviene.

Il Presidente, quindi, avverte che la Presidenza del Senato, in previsione di tale richiesta, aveva preventivamente fatto conoscere il suo assenso; detta forma di pubblicità, pertanto, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Comunicazioni del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato sugli indirizzi generali della politica del Dicastero

(R 046 0 03, C 10ª, 0007)

Dopo un breve indirizzo di saluto del PRESIDENTE, prende la parola il ministro SAVONA il quale, manifestata la sua disponibilità a riferire con cadenza trimestrale su specifici impegni programmatici, auspica che la Commissione indichi gli argomenti da essa ritenuti prioritari. Nel processo di risanamento del sistema produttivo avviato negli anni '80 - egli prosegue - si inquadrano anche le cosiddette «privatizzazioni»: esso non è ancora concluso e comporterà prevedibilmente ulteriori riduzioni di occupazione. In tale contesto, per evitare una progressiva divaricazione tra Italia ed Europa, è necessario distinguere tra funzioni produttive e sistemi di protezione sociale, chiarendo che solo una logica di efficienza economica consente lo

sviluppo di condizioni competitive e una tenuta complessiva dell'occupazione.

Le linee programmatiche del Ministero, pertanto, avranno come obiettivi costanti lo stimolo all'innovazione tecnologica, la collaborazione con i Ministri competenti per realizzare una rete di protezione sociale che assicuri la ripresa produttiva e l'occupazione, soprattutto giovanile, nonché la maggiore efficienza nella struttura amministrativa del Ministero.

Per quanto riguarda le privatizzazioni, esse interesseranno innanzitutto il Credito italiano, la Banca commerciale, l'INA (per la quale si procederà per via amministrativa alla separazione tra funzioni pubbliche e private), l'AGIP, l'ENEL e la STET, mentre sarà completata la cessione in corso della SME e definita quella dell'IMI.

Il Ministro si sofferma quindi sui problemi connessi al collocamento sul mercato dell'ENEL (per il quale si dovrà preventivamente operare per correggere le attuali distorsioni del sistema tariffario, imputabili ad ampie aree di agevolazione); alla liquidazione dell'EFIM (per la quale devono essere superate le obiezioni sollevate in sede comunitaria sull'eventualità che il rimborso dei debiti possa essere censurato quale meccanismo di distorsione della concorrenza); al piano ILVA e alla ristrutturazione della Finmeccanica (anche alla luce del programma di riconversione dell'industria bellica) nonché alla definizione del piano chimico, per il quale occorre distinguere tra le produzioni destinate all'agricoltura, in forte perdita, e le altre per le quali occorre studiare opportune strategie di alleanza, sulla base degli indirizzi stabiliti dal Governo in collaborazione con il Parlamento.

Per quanto concerne la ricerca e la diffusione dell'innovazione tecnologica, il Ministero, stabilite le opportune intese con il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, intende valorizzare le risorse dell'ENEA (incentivandone anche le attività in materia di tutela ambientale, di concerto con il competente Dicastero) e quelle del CNR. Una particolare attenzione in questo settore, dovrà essere dedicata al rilancio della ricerca sull'energia nucleare pulita.

Altro impegno prioritario riguarda la piena attuazione della legge n. 317 del 1991, concernente l'innovazione e lo sviluppo della media e piccola industria, nonché il proseguimento delle azioni già intraprese a favore dell'artigianato. È auspicabile altresì una sollecita approvazione del disegno di legge che disciplina il sistema di certificazione dei prodotti e, sempre nell'ambito delle iniziative volte ad assicurare al prodotto italiano un'immagine qualificata ed affidabile, proseguirà l'impegno volto a migliorare i servizi offerti dall'Ufficio Italiano Brevetti.

Il Ministero è impegnato a recuperare i ritardi accumulati nella prima fase di applicazione della nuova disciplina relativa agli interventi a favore delle aree depresse del paese, recata dal decreto-legge n. 96 del 1992 e a operare per la completa liberalizzazione in materia di prezzi (verrà costituita a tal fine una commissione di esperti).

Altre priorità sono costituite dal settore dell'energia e dal settore minerario, mentre un particolare impegno verrà esplicato dal Ministero nella soluzione dei numerosi problemi interpretativi che la legislazione ambientale pone.

Dopo essersi soffermato brevemente sui problemi posti dalla liberalizzazione delle tariffe di responsabilità civile auto e, più in generale, dall'apertura del mercato europeo delle assicurazioni, il ministro Savona illustra le questioni relative alla riorganizzazione degli uffici del Dicastero in vista del recepimento delle strutture e del personale dei disciolti Ministeri delle partecipazioni statali e del Mezzogiorno, segnalando l'esigenza di predisporre idonee iniziative di riqualificazione del personale e sottolineando le carenze del sistema informatico.

Auspica, infine, una maggiore efficienza dell'amministrazione dell'industria.

Si apre il dibattito.

Il senatore CITARISTI rileva che il ministro Savona ha esposto un programma ampiamente condivisibile e si augura che esso possa essere attuato. Opportunamente, il Ministro ha delineato un quadro di politica industriale che non si limita alla previsione di agevolazioni fiscali e creditizie, ma investe i temi della ricerca e dell'innovazione tecnologica, della tutela ambientale, del sostegno alla piccola e media industria. Su questo tema, in particolare, sarebbe opportuno stabilire intese con il Ministro competente, per valutare quali percorsi formativi e didattici possano assecondare il processo di diffusione della cultura industriale che costituisce il tessuto di sostegno della piccola impresa.

Nell'indicare le priorità, in base alle quali il Parlamento potrà valutare appieno gli indirizzi programmatici del Governo, il Ministro dovrà anche rivolgere una particolare attenzione alla localizzazione delle diverse attività produttive, al fine di non ripercorrere la fallimentare esperienza delle cosiddette «cattedrali nel deserto».

Chiede infine al Ministro informazioni sulla situazione di crisi che ha investito il gruppo Tirrena.

Secondo il senatore ROVEDA l'apprezzabile programma esposto dal Ministro è realizzabile solo a condizione che vengano radicalmente capovolti gli indirizzi di politica industriale del precedente Governo, le cui scelte in materia fiscale, condizionate esclusivamente dall'esigenza di colmare il pauroso disavanzo della finanza pubblica, hanno gravato in misura intollerabile soprattutto sulla media e piccola impresa e sull'artigianato, attraverso misure vessatorie, quali la cosiddetta *minimum tax* e la rivalutazione forzosa dei cespiti aziendali, con grave pregiudizio per la produttività e l'occupazione. Il capovolgimento di tale impostazione comporta la fine di ogni logica assistenzialistica, sia essa rivolta alla grande impresa ovvero alla già ampia area di occupazione protetta e improduttiva.

Il Ministro ha opportunamente preannunciato un intervento sul sistema tariffario dell'ENEL che, tra l'altro, penalizza i consumatori maggiori, contro ogni logica di mercato: egli, però, dovrebbe chiarire se le misure da lui indicate hanno il fine di considerare costi non previamente calcolati ovvero preludano alla reintroduzione di nuove e ingiustificate imposte. Per quanto concerne il sostegno alla piccola e media impresa, anche per superare le censure avanzate in sede

comunitaria nei confronti della citata legge n. 317, occorrerebbe effettuare le erogazioni non più in conto capitale, bensì in conto credito di imposta, come previsto, del resto, dalla medesima legge e da un disegno di legge da lui presentato, inteso anche ad assicurare la defiscalizzazione degli utili di impresa reinvestiti.

Preso atto con soddisfazione del rilancio della ricerca nucleare e dell'esigenza di semplificare la normativa di tutela ambientale, tra l'altro spesso assai poco rigorosa sotto il profilo tecnico, il senatore Roveda si sofferma sulla riorganizzazione del Dicastero, auspicando che, anche a seguito dell'esito del *referendum* che ha abrogato il Ministero delle partecipazioni statali, si possa procedere a una effettiva razionalizzazione del personale, eliminando le aree di spreco e di inefficienza.

Il senatore TURINI, dopo aver espresso apprezzamento per le dichiarazioni programmatiche del Ministro, auspica che quest'ultimo realizzi anche una proficua collaborazione con il Ministro delle finanze, al fine di aggredire il groviglio di misure fiscali e burocratiche che, allontanandosi da un modello impositivo di tipo europeo, concorrono sempre più a deprimere la piccola e media industria e l'artigianato. Da questo punto di vista, il recentissimo decreto-legge n. 155, recante misure urgenti per la finanza pubblica, non sembra segnare una decisa inversione di tendenza, considerato l'aumento degli oneri a carico dei lavoratori autonomi e delle aziende.

Vanno invece segnalate con soddisfazione le dichiarazioni del Ministro in merito alla ripresa della ricerca sull'energia nucleare, sulla sicurezza degli impianti e sul settore minerario, per il quale sono state recentemente adottate positive misure di rilancio: al riguardo, peraltro, va segnalata la particolare situazione delle miniere siciliane di sali potassici, un settore attivo, la cui produttività rischia però di essere compromessa da logiche spartitorie e di lottizzazione partitica.

Secondo la senatrice TADDEI il Ministro dovrà dedicare una particolare attenzione all'esigenza di semplificare e rendere più trasparente l'attuale sistema impositivo per l'impresa, al fine di restituire fiducia e capacità competitiva all'intero settore produttivo. Le condivisibili affermazioni sulla piena applicazione della legislazione vigente in favore della piccola impresa, però, rischiano di essere vanificate dalle recenti misure del CIPE che, in attuazione della legge sul Mezzogiorno, ha destinato alle piccole imprese delle aree depresse contributi in misura trascurabile. Sarebbe bene che il Ministro chiarisse se tali orientamenti siano limitati all'esercizio finanziario in corso o si estendano anche ai prossimi.

Per quanto riguarda la produzione energetica, sarebbe opportuno conoscere gli intendimenti del Governo in ordine allo sviluppo del settore geotermico, non privo di una certa rilevanza, soprattutto in alcune aree: è infatti preoccupante la riduzione degli investimenti destinati al Progetto Geotermia 2000, finora gestito in maniera soddisfacente dall'ENEL. Sarebbe tra l'altro opportuno comprendere quali conseguenze comporterà su tale progetto il processo di privatizzazione in corso.

L'impegno del Ministro, infine, in tema di legislazione ambientale è particolarmente apprezzabile e, a tale proposito, vanno ricordate le non lievi difficoltà che in proposito incontra il comparto conciario.

Il presidente de COSMO esprime apprezzamento per le coraggiose dichiarazioni del Ministro sui costi sociali del risanamento del sistema produttivo avviato negli anni ottanta. Si chiede peraltro se dichiarazioni programmatiche di tale ampiezza siano compatibili con l'incertezza del quadro politico, che investe anche la durata del Governo, come è risultato anche nel corso del dibattito parlamentare sulla fiducia. Tra i vari punti toccati dal Ministro, meriterebbero un particolare approfondimento i temi relativi ai provvedimenti da adottare per la piena attuazione della legge di riforma dell'ENEA e, per quanto riguarda il comparto energetico, alle misure volte ad assicurare la diversificazione delle fonti e soprattutto la sicurezza degli approvvigionamenti.

La ripresa della ricerca sull'energia nucleare «pulita» è tanto più condivisibile in quanto è ormai conclusa la cosiddetta moratoria nucleare. Sarebbe comunque opportuno comprendere se i riferimenti fatti dal Ministro attengano al nucleare da fissione o anche da fusione e, comunque, conoscere gli orientamenti del Dicastero circa le scelte tecnologiche tra i reattori intrinsecamente sicuri, in fase di studio preliminare e più sicuri, e quelli a maggiore sicurezza passiva. Auspica comunque un deciso impegno a favore del progetto Ignitor, suscettibile di assicurare all'Italia una posizione di assoluto rilievo nel campo delle alte tecnologie. Per quel che concerne il passaggio da un regime dei prezzi petroliferi controllati ai prezzi sorvegliati, misura che non ha accentuato la competitività del settore, sarebbe bene sapere se il Ministro intende interpellare l'Autorità garante della concorrenza e del mercato al fine di contenere la lievitazione dei prezzi in un contesto non concorrenziale.

Dopo aver richiamato l'attenzione del Ministro sulla necessità di commisurare gli adeguamenti delle tariffe elettriche alla rimozione delle strozzature produttive, il presidente de Cosmo prosegue soffermandosi sul disegno di legge in materia di certificazione, del quale è relatore, sottolineando l'importanza delle misure volte a rimuovere gli ostacoli di natura tecnica alla libera circolazione di beni e servizi. Richiamata poi la necessità di prevedere più trasparenti modalità di designazione dei rappresentanti camerali, anche al fine di valorizzare il pluralismo dei settori produttivi e superare logiche spartitorie, auspica una sempre maggiore collaborazione tra Governo e Parlamento nella definizione degli indirizzi di politica industriale, resa ancor più necessaria dalla difficile situazione della finanza pubblica.

Nel dichiarare il proprio assenso al metodo di lavoro suggerito dal Ministro, il senatore GALDELLI sottolinea che l'attuale processo di deindustrializzazione del sistema economico deriva in larga misura dalla contrazione dei consumi, dovuta alla politica di contenimento salariale e di aumento della pressione fiscale, che si è tradotta in un decremento della domanda interna. In questo quadro, la preoccupazione principale del Governo sembra concentrarsi sul costo del lavoro, senza prospettare nuove soluzioni produttive e nuovi modelli di

consumo. A tale proposito, rileva che la trattativa in corso sul costo del lavoro, è certamente rilevante ai fini della definizione degli indirizzi di politica industriale.

Chiede infine chiarimenti sulla SME e la Nuovo Pignone, nonché sulla cartiera di Arbatax che, in presenza di scelte intese a contrastare il monopolio della produzione di carta da giornale, potrebbe essere salvaguardata attraverso il suo inserimento in un gruppo imprenditoriale più ampio.

Il senatore GRANELLI rileva preliminarmente che le vicende politiche sfociate nella costituzione del Governo Ciampi hanno dimostrato la possibilità di rafforzare l'autonomia istituzionale del Governo, dando vita a grandi aspettative, che debbono essere corroborate da una concreta capacità dell'Esecutivo di affrontare i grandi problemi nazionali restituendo credibilità internazionale all'Italia.

Per quanto riguarda la riforma del Ministero, occorre riprendere il filo del lavoro già svolto in precedenti legislature, che ha consentito al Parlamento di produrre contributi apprezzabili e meritevoli di riconsiderazione.

Il piano chimico, così come il riassetto del settore siderurgico richiedono un approfondimento sul piano dei contenuti, mentre ulteriori considerazioni vanno svolte in tema di privatizzazioni. Su questo tema occorre superare la tendenza, propria del precedente Governo, ad individuare nel Parlamento un ostacolo al processo avviato lo scorso anno, quando invece dalle Camere sono venuti importanti indicazioni positive. Occorre abbandonare la politica delle privatizzazioni annunciate e non attuate, come nel caso del Credito italiano e della Banca commerciale: una volta, poi, accettato il principio dell'ingresso del capitale privato all'interno del sistema creditizio, occorre anche chiarire le modalità di azione e la strategia della parte pubblica finalizzata a rendere più efficiente l'intero comparto.

Lo stesso neopresidente dell'IRI, professor Prodi, ha criticato un'impostazione del processo di privatizzazione basata esclusivamente sulla vendita di aziende, sottolineando l'esigenza di chiarire preliminarmente che cosa, come e quando privatizzare. È necessario infatti assicurare procedure di vendita trasparenti e prevedere un sistema nel quale la partecipazione pubblica nel settore produttivo sia ispirata a obiettivi, procedure e comportamenti certi.

Si tratta indubbiamente di un impegno difficile per un Governo sulla cui esistenza gravano limiti temporali e vincoli di natura programmatica: è tuttavia necessario cominciare a muoversi nella direzione giusta comprendendo che i tempi sono maturi per la creazione di un Ministero della produzione caratterizzato dalle capacità progettuali che il difficile momento richiede.

Il senatore PAIRE esprime apprezzamento per gli intenti programmatici del ministro Savona e per gli indirizzi in materia di privatizzazioni. Qualche perplessità, invece, destano le dichiarazioni relative all'occupazione e alla ristrutturazione del settore chimico. In materia di artigianato, inoltre, va ripristinato l'apprendistato mentre per il settore

energetico auspica una coerente attuazione dei propositi indicati dal Ministro.

Il senatore CHERCHI, dopo aver apprezzato il metodo di lavoro indicato dal Ministro dell'industria, dichiara di condividere le osservazioni del senatore Granelli. L'obiettivo di una maggiore coerenza ed efficienza del mercato, con una contestuale tutela dei consumatori e degli utenti, va senz'altro perseguito: l'andamento dei prezzi petroliferi, tuttavia, dopo la liberalizzazione ha visto una progressione a carico dei consumatori, in controtendenza rispetto ai prezzi decrescenti del mercato europeo. Ciò sembra il risultato di una situazione in cui si è verificato un vero e proprio abuso di posizione dominante da parte delle compagnie petrolifere che, sostanzialmente, hanno costituito un cartello. Anche per quanto concerne le tariffe elettriche, mentre si procede alla privatizzazione del settore – che va certamente condivisa – si assiste nel contempo alla formazione di un mercato parallelo, ipergarantito da un sistema tariffario, distorsivo non solo della concorrenza ma causa di privilegi assolutamente ingiustificabili sia in termini di efficienza che di tutela della produzione e dei consumatori. Va peraltro considerato che la redditività degli investimenti in questione si aggira intorno al 25 per cento, di gran lunga superiore, ad esempio, alla remunerazione degli analoghi capitali investiti negli Stati Uniti d'America. Il professor Clo, direttore della rivista «Energia», peraltro, si è ampiamente soffermato su tale fenomeno che desta preoccupazione anche per la concomitante incapacità – dimostrata dal Governo nel tempo – di provvedere alla diversificazione delle fonti energetiche e all'abbattimento dei tassi di inquinamento ambientale da anidride carbonica. Circa la questione relativa al risanamento della compagnia assicuratrice Tirrena, chiede quali iniziative il Governo intenda assumere a tutela dei circa 7.000 lavoratori interessati; ulteriori chiarimenti domanda in riferimento alla cartiera di Arbatax; Ritiene infine auspicabile l'accorpamento di più dicasteri in un unico Ministero della produzione.

La senatrice MAISANO GRASSI chiede maggiori informazioni sul commercio dei rifiuti, sugli incentivi a favore delle piccole e medie imprese e sull'approvvigionamento del metano. Si compiace inoltre per il proposito del Governo di favorire la crescita delle fonti rinnovabili e auspica una maggiore decisione per l'adeguamento dei criteri di sicurezza industriale agli indirizzi comunitari. Invita quindi il Governo a bandire l'uso dei pesticidi, a favorire la produzione rispettando maggiormente l'ambiente e incentivare un corretto rapporto fiscale tra produttori e pubblica amministrazione. Esprime infine dubbi e perplessità sul preannunciato metodo di lavoro trimestrale.

Il senatore GAROFALO, preso atto della mancata reiterazione delle disposizioni a suo tempo inserite nel decreto legge n. 58 del 1993 a favore della centrale elettrica di Gioia Tauro, ne chiede le ragioni, soprattutto per tutelare l'occupazione in una regione particolarmente in crisi come la Calabria.

Il senatore PIERANI, auspicato un indirizzo programmatico più specifico, prospetta i rischi derivanti dalla preannunciata manovra economica, non solo a favore dell'occupazione ma anche, più in generale, per una diffusa ripresa produttiva, cui potrebbe utilmente sopporre una più stretta collaborazione tra Parlamento e Governo attraverso la programmazione trimestrale dei lavori: si dovrebbe inoltre verificare la compatibilità dei provvedimenti adottati con gli obiettivi prefissati: una politica di sviluppo industriale, infatti, necessita di un quadro di riferimento organico e trasparente. Per quanto concerne l'orientamento espresso dal Presidente del Consiglio dei ministri in tema di accorpamento dei dicasteri interessati alla produzione, non appare condivisibile l'attribuzione delle competenze turistiche al Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio nè tantomeno l'istituzione di un nuovo dicastero per la produzione agroindustriale.

Il senatore LADU si associa alle osservazioni di natura programmatica espresse dal senatore Pierani ed esprime apprezzamento per gli indirizzi enunciati dal Ministro. Avverte, tuttavia, l'esigenza di una struttura del dicastero più adeguata alle esigenze della produzione. Quanto alla cartiera di Arbatax, lamenta che uno dei commissari a suo tempo nominati dal Governo abbia operato più in direzione della liquidazione che del risanamento, cancellando una realtà sociale e produttiva certamente irta di difficoltà ma comunque meritevole di tutela, anche a salvaguardia dell'intera economia locale. Per quanto concerne il settore chimico, infine, lamenta che da oltre un decennio vengono preannunciati programmi di ristrutturazione senza effetti positivi.

Il senatore PERIN lamenta il persistere di un rapporto perverso delle Camere di commercio con gli U.P.I.C.A.. Stigmatizza altresì la dispersione delle scarse risorse finanziarie per il commercio, alimentando inutili fiere senza effetti positivi per gli operatori nazionali. Quanto all'ENEA si meraviglia che il suo Presidente, in una recente audizione in Senato, si sia soffermato sugli insetti ma non abbia fatto neanche un cenno al programma Ignitor. Si dichiara infine favorevole alla ripresa del nucleare, al rifinanziamento della legge n. 317 e della legge Sabatini (n. 1329 del 1965).

Il senatore FORCIERI, dopo aver auspicato la più ampia unità di indirizzi da parte del Governo, ritiene prioritaria la tutela dell'occupazione attraverso lo sviluppo di una moderna ed efficiente politica industriale, superando distorsioni e assistenzialismo: si tratta pertanto di riorganizzare il sistema produttivo, invertendo la direzione prescelta nel passato, senza rimanere ancorati esclusivamente a criteri di natura meramente finanziaria. Si dichiara inoltre preoccupato per le modalità di liquidazione dell'EFIM che sta producendo effetti negativi anche sulle imprese più sane del gruppo; ciò si ripercuote drammaticamente sulle aziende minori dell'indotto, spesso ad alto contenuto tecnologico, come si registra nella provincia di La Spezia. In tale contesto sempre più frequentemente la CEE solleva nei confronti dell'Italia procedure di

infrazione per violazione dell'articolo 92 del Trattato, in materia di aiuti statali alle imprese: ciò impone maggiore coerenza, tenuto anche conto delle imminenti decisioni che dovranno essere assunte per la ristrutturazione dell'industria bellica.

Nel ricordare, poi, il piano di riforma del Dicastero a suo tempo predisposto dal ministro Guarino, domanda quali intendimenti l'attuale Governo abbia in materia di accorpamento di uffici e organi della pubblica amministrazione. Sottolinea infine l'opportunità di un migliore coordinamento tra Governo e Parlamento in ordine all'insieme delle attività programmate.

Il ministro SAVONA, pur confermando il rispetto dei distinti ambiti di autonomia assegnati dalla Costituzione al Parlamento e al Governo, conferma l'opportunità di un preciso metodo di lavoro nonchè il privilegio accordato dal Governo allo sviluppo della concorrenza e della produttività, previo stimolo adeguato all'innovazione tecnologica. La tutela della società civile, quindi, non può essere mantenuta a scapito dell'efficienza produttiva e dei servizi poichè la minore capacità di produrre risorse finanziarie si riverbera negativamente sulla pur condivisibile tutela delle frange sociali più deboli.

Il risanamento ambientale - egli prosegue - è congeniale a una più moderna accezione dello sviluppo e pertanto esso andrà perseguito in un'ottica di maggior equilibrio tra costi e benefici. Per quanto concerne lo studio per la ristrutturazione del dicastero, già predisposto dal ministro Guarino al quale va la sua più sentita riconoscenza, egli assicura che sarà al più presto convenientemente valutato. In tema di privatizzazioni annuncia che il piano di riordino delle partecipazioni statali sarà sicuramente attuato secondo modalità e tempi purtroppo non ancora precisati; il progetto relativo all'INA, però, è in avanzata fase di attuazione. Si riserva quindi di esaminare in modo più approfondito le cause dell'andamento dei prezzi petroliferi in un contesto di più ampia verifica delle regole che presiedono alle attività produttive. Circa la cartiera di Arbatax, fornisce informazioni sull'attività dei commissari che, comunque, a suo avviso stanno operando a tutela degli interessi generali. Esprime apprezzamento per il commissario liquidatore dell'EFIM e dà conto delle preoccupazioni espresse da parte della CEE.

Nella reiterazione del decreto-legge n. 58 del 1993, il mancato ripristino delle norme relative alla centrale di Gioia Tauro è giustificato dal fatto che si è ritenuto preferibile il ricorso alle normali procedure di localizzazione delle centrali elettriche. Per quanto concerne la situazione della SME e della Nuovo Pignone, il Governo - egli precisa - non entra nelle fasi operative del processo di privatizzazione. Per quanto riguarda le osservazioni del senatore Ladu, poi, non si tratta di privilegiare la stabilità finanziaria sul rilancio del sistema industriale, atteso che la prima è condizione necessaria, anche se non sufficiente, per conseguire il secondo obiettivo; circa il sistema impositivo per le imprese, va rilevato che un più elevato saggio di rendimento degli investimenti e una riduzione del costo del denaro possono agevolare il riequilibrio dell'imposizione, senza compromettere la stabilità della finanza pubblica.

Dopo essersi riservato di fornire in ulteriori comunicazioni i chiarimenti richiesti in materia di camere di commercio, di riassetto del sistema fieristico e di progetti di ricerca sull'energia nucleare, il Ministro fa presente che, per quanto riguarda l'applicazione della legge n. 317, il numero delle pratiche esistenti supera gli stanziamenti disponibili e comunque un rilancio della legislazione a favore della piccola impresa deve realizzarsi in coerenza con la disciplina comunitaria degli aiuti statali alle imprese. Si dichiara poi contrario al rifinanziamento della legge n. 1329 del 1965. Per quanto concerne la situazione della società Tirrena, pur in presenza di un parere negativo dell'ISVAP sul piano di risanamento presentato, occorre valutare se procedere nell'esperienza del commissariamento o intraprendere subito la strada della liquidazione coatta amministrativa. Le ipotesi di salvataggio della società non possono comunque assorbire integralmente le risorse del fondo vittime della strada. Occorre pertanto approfondire la questione, senza escludere l'eventualità di misure distinte per il ramo vita (che potrebbe essere rilevato da un consorzio di società di assicurazione) e il ramo danni, da porre a carico del fondo.

La seduta termina alle ore 19,05.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MARTEDÌ 25 MAGGIO 1993

84^a Seduta*Presidenza del Presidente*
COVATTA*La seduta inizia alle ore 15,35.**IN SEDE REFERENTE*

Conversione in legge del decreto-legge 5 aprile 1993, n. 94, recante interventi in favore dei dipendenti delle imprese di spedizione internazionale, dei magazzini generali e degli spedizionieri doganali (1140)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta del 18 maggio 1993.

Il Presidente COVATTA ricorda che sul provvedimento si era conclusa la discussione generale e avevano avuto luogo le repliche dei due rappresentanti del Governo.

Il relatore COVIELLO sottolinea che, da parte del Governo, erano state fornite anticipazioni riguardo alla possibilità di un intervento sul provvedimento in titolo con misure alternative rispetto a quelle contenute nell'articolo 5, ma allo stato non risulta alcun atto del Governo volto a formalizzare questo indirizzo. Ritene pertanto opportuno un rinvio dell'esame del provvedimento.

La senatrice PELLEGGATTI critica il modo di procedere prospettato dal relatore: non è chiaro infatti quali altri atti si dovrebbero attendere dall'Esecutivo che è il responsabile istituzionale dell'emanazione del decreto-legge in esame. Propone pertanto di procedere nell'esame.

Prende quindi la parola il senatore ROMEO che si dichiara favorevole alla proposta di rinvio dell'esame del provvedimento, in primo luogo perchè contrario all'approvazione di norme inique come quelle contenute nell'articolo 5 e, in secondo luogo, in quanto esiste un nuovo Governo che potrebbe legittimamente avere opinioni differenti dal precedente sull'argomento.

Il Relatore ricorda inoltre che già durante l'esame del precedente decreto, la Commissione aveva votato la soppressione dell'articolo 5 e che, anche questa volta, esso dovrebbe essere soppresso per superare il parere contrario della 5ª Commissione. Si dichiara tuttavia disponibile a procedere nell'esame del provvedimento.

Il presidente COVATTA sottolinea che, data la mancanza di una risposta del Governo sull'articolo 5 e il parere contrario della Commissione bilancio, sembrerebbe opportuno attendere le nuove decisioni dell'Esecutivo.

Il senatore STEFANELLI si dichiara favorevole alla proposta del Presidente, mentre si dichiara contraria la senatrice PELLEGATTI.

Posta ai voti, la proposta è accolta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Coviello ed altri: Interventi per la promozione di nuova occupazione giovanile (1013)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente COVATTA ricorda che il provvedimento era stato illustrato dal relatore.

Il relatore, senatore CARRARA, prima di iniziare la discussione generale, ritiene opportuno stabilire se sia conveniente una connessione del provvedimento con il disegno di legge n. 1249 in materia di occupazione.

Il senatore SMURAGLIA ribadisce il parere contrario già espresso dal suo Gruppo in occasione della proposta di connessione con il decreto-legge n. 57, di cui il decreto-legge n. 148 (disegno di legge n. 1249) costituisce la reiterazione, in quanto già il provvedimento sull'occupazione contiene un numero assai rilevante di norme e non sembra opportuno inserirvi anche quelle contenute nel disegno di legge in titolo.

Anche il senatore CONDARCURI si dichiara favorevole ad una discussione separata dei due provvedimenti.

Il senatore COVIELLO sottolinea che il disegno di legge n. 1013 potrebbe colmare alcune lacune del decreto-legge n. 148 e fa presente che esso dovrebbe finanziarsi con le risorse destinate al fondo per l'occupazione, di cui all'articolo 2 del sopra ricordato decreto-legge. Si dichiara perciò favorevole alla connessione dei due provvedimenti. Ricorda inoltre che il motivo per il quale la connessione non era stata accolta in relazione al decreto-legge n. 57, era legato alla necessità di un'approvazione senza modifiche di quel provvedimento.

La senatrice PELLEGATTI ribadisce le affermazioni del senatore Smuraglia e ricorda che il provvedimento in titolo, che pure porta la firma anche dei senatori del suo Gruppo, era stato firmato proprio con l'intento di valutare a parte una questione così complessa come l'occupazione giovanile nel Mezzogiorno. Ritiene pertanto opportuno dare in primo luogo inizio all'esame del disegno di legge n. 1249 e successivamente valutare l'opportunità di una connessione dei due provvedimenti.

Il presidente COVATTA fa presente che, essendo difficilmente ipotizzabile la costituzione di un comitato ristretto per l'eventuale redazione di un testo unificato dei due disegni di legge, lo scopo di una maggiore attenzione ai problemi di cui al disegno di legge in esame potrebbe essere ottenuto presentando emendamenti al disegno di legge n. 1249, di contenuto corrispondente alle norme del provvedimento in esame. Dichiarò perciò di condividere le valutazioni della senatrice Pellegatti.

Il senatore CONDARCURI ribadisce la propria contrarietà alla connessione dei due provvedimenti.

Interviene infine il relatore CARRARA che ritiene opportuno rimandare la decisione sulla eventuale connessione dei due provvedimenti.

Il Presidente, concorde la Commissione, dichiara quindi che l'esame del provvedimento e la soluzione del connesso problema sono rinviati.

Cappiello ed altri: Norme in materia di congedi parentali (53)

Pellegatti ed altri: Norme per il diritto alla cura ed istituzione dei congedi parentali e familiari (122)

Salvato e Fagni: Norme per il diritto alla cura ed istituzione dei congedi parentali e familiari (334)

Minucci Daria ed altri: Norme in materia di congedi parentali (418)

(Rinvio del seguito dell'esame congiunto)

Il presidente COVATTA ricorda che la senatrice Pellegatti, facente funzione di relatore, aveva illustrato il testo unificato elaborato dal Comitato ristretto.

Il senatore SMURAGLIA fa presente che la senatrice Pellegatti aveva proposto la richiesta di trasferimento dei provvedimenti in titolo in sede deliberante.

Il senatore COVIELLO sottolinea di non potersi esprimere su questo punto senza aver ascoltato il parere della relatrice COLOMBO

SVEVO, assente per motivi di salute. Chiede pertanto un rinvio dell'inizio della discussione generale sul testo del Comitato ristretto.

Il presidente COVATTA, augurando alla senatrice Colombo Svevo una pronta e completa guarigione, fa presente che, qualora ella dovesse risultare ancora assente dopo la sospensione dei lavori per le elezioni amministrative, la senatrice Pellegatti sarà nominata relatore sui provvedimenti in titolo. Pone quindi ai voti la proposta di rinvio che risulta accolta.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

MARTEDÌ 25 MAGGIO 1993

68^a Seduta*Presidenza del Presidente*
GOLFARI*La seduta inizia alle ore 15,40.***PROCEDURE INFORMATIVE**

Indagine conoscitiva sulla riserva marina delle Isole Egadi: sull'esito del sopralluogo effettuato il 16 e 17 maggio
(R 048 0 00, C 13^a, 0006)

Il presidente GOLFARI dà conto del sopralluogo effettuato il 16 e 17 maggio nella provincia di Trapani, nell'ambito dell'indagine conoscitiva proposta nella seduta del 9 febbraio 1993 ed autorizzata dal Presidente del Senato il 10 maggio 1993.

Alle ore 10 di domenica 16 maggio ha avuto inizio, dal Porto di Trapani, il sopralluogo con il periplo dell'arcipelago delle Egadi: erano presenti i senatori Golfari, Andreini, Montresori, Garraffa e Pizzo, componenti della delegazione della 13^a Commissione permanente, nonché i dottori Andrea Lazzari (del Ministero dell'ambiente) e Marina Boffa (del Ministero della marina mercantile).

Prima della partenza il comandante Morello, della Capitaneria di porto di Trapani, ha fornito ragguagli sulla situazione venutasi a creare con l'istituzione del parco marino delle isole Egadi, consegnando la cartografia della perimetrazione. Nonostante l'impegno profuso dalla Capitaneria per eseguire i compiti di istituto, lamenta la scarsità di personale e di mezzi per effettuare un controllo efficace sull'area; in assenza di un regolamento di esecuzione sulle modalità di gestione della riserva (di cui esiste solo una prima bozza), la gestione risulta tuttora priva di indirizzi precisi, per cui il Comandante ha presentato delle osservazioni tese ad introdurre - tra l'altro - organi esecutivi di supporto amministrativo e contabile.

Il periplo delle isole Egadi si è svolto dalle ore 10 alle ore 20: sulla piazza principale delle isole di Marettimo e di Favignana si sono effettuati incontri tra la delegazione parlamentare ed associazioni di pescatori; sin da tali occasioni ci si è resi conto della complessità del tentativo di conciliare protezione della natura e fruizione delle risorse necessarie per l'attività economica, turistica e di pesca che rappresenta la principale fonte di guadagno per le popolazioni locali.

Presenti i citati componenti della delegazione, nonché la senatrice Bono Parrino e gli esponenti dei due Ministeri citati, lunedì 17 maggio alle ore 9,30 nella sede della Prefettura di Trapani sono iniziate le audizioni con un colloquio con il prefetto Andrea Gentile: descritta la grave situazione dell'ordine pubblico venutasi a determinare a seguito dell'emanazione del decreto (e durata 10 giorni, con il blocco del Porto, fino a quando non fu decisa la sospensione del decreto), il Prefetto fornisce dati relativi alla situazione occupazionale. Ricordato che nell'ambito della provincia oltre 10 mila persone vivono di pesca, mediante 350 imbarcazioni, il Prefetto si è quindi congedato mettendo a disposizione della delegazione il supporto di alcuni funzionari di Prefettura.

È quindi intervenuto il sindaco di Trapani, Michele Megale, il quale incisivamente ha lamentato l'improvvisazione con cui è stato redatto il decreto, che ignora con leggerezza il fatto che la popolazione delle Isole trae dalla pesca il minimo vitale di sostentamento.

L'assessore provinciale all'ambiente Antonio Laudicina, a nome del Presidente della Provincia, ha poi richiesto la proroga del decreto di sospensiva che scade il 25 maggio: si è soffermato a commentare il problema occupazionale, ricordando altresì che la riserva si è sovrapposta - con le sue limitazioni - a quanto già previsto dalla vigente legge sulla pesca. Neppure è dato ravvisare un benchè minimo coordinamento con il contesto degli altri parchi regionali recentemente istituiti, neppure con quelli la cui gestione è attribuita in delega alla Provincia (Bosco d'Alcamo, isole dello Stagnone, Foci del Belice).

Il sindaco di Favignana Rino Mercurio, accompagnato dall'assessore alla pesca e ai lavori pubblici Pietro Bevilacqua, ha a sua volta rilevato che il decreto non tiene conto della realtà locale e delle esigenze dei pescatori, chiedendo la proroga della sua sospensione: tale sospensione deve interessare tutte e tre le zone oggetto di restrizione. Non può - a suo avviso - essere efficace l'istituzione di una riserva che impedisca agli abitanti la fruizione della pesca e del turismo: occorre invece un più complessivo progetto di sviluppo, che coinvolga tutti gli enti locali. Senza un tale progetto integrato tra salvaguardia ambientale e sviluppo, si aggraverebbero i problemi di funzionalità già esistenti: carenza di voli aerei e marittimi periodici, mancanza di un medico nell'isola di Marettimo, discariche a cielo aperto, assenza di depuratori, mancato recupero dello stabilimento Florio nonostante i finanziamenti già erogati. Per quanto riguarda la discussa questione della pesca a strascico, ci si dovrebbe attenere a quanto già previsto dalla legge 14 luglio 1965, n. 963, e dal relativo regolamento di esecuzione adottato con D.P.R. 2 ottobre 1968, n. 1639: le dimensioni delle imbarcazioni sono infatti tali da non consentire la pesca oltre le 6 miglia, per cui sono costrette a pescare sottocosta e, dal 1987, rientrano nel divieto di pesca a strascico; nonostante la licenza di pesca, non è possibile un continuo esercizio della stessa, mentre la riconversione delle barche a stazza minore in imbarcazioni a maggiore tonnellaggio è resa difficile dal basso reddito dei pescatori (a differenza di Mazara del Vallo, dove la pesca è di livello industriale).

In rappresentanza della Federpesca e dell'Unione delle cooperative Mediterranea Pesca, Azzurra di Torre di Ligny e Sant'Alberto, il signor

Gianquinto ha poi dichiarato che la riserva può costituire una efficace iniziativa di salvaguardia se istituita nel debito modo: essa deve riguardare i bassi fondali di Favignana, escludendo solo lo strascico vicino alla riva; problemi pratici di navigazione e di coordinamento della vigilanza sono poi creati dalla confusione tra le zone. Il signor Antonino Bertolino, in rappresentanza dell'Associazione degli armatori, ha aggiunto che il problema è quello di non aumentare la densità dei pescherecci nell'arcipelago, in quanto solo il loro eccessivo numero produrrebbe sconfinamenti nella zona a basso fondale (dove le restrizioni di pesca e di navigazione sono opportune e già operanti).

Il dottor Salvatore Impinna, in rappresentanza dell'associazione ambientalista Italia Nostra, ha quindi consegnato una relazione, dichiarando che la riserva deriva da un'intuizione della sua organizzazione: ciò non di meno, motivi di scontento sono emersi anche tra gli ambientalisti (nonostante siano vittime di vivaci proteste dei pescatori), in quanto il decreto contiene numerosi errori, salva l'opportuna proibizione della pesca a strascico. Si richiede pertanto l'annullamento o la sospensione del decreto per un anno, per tutte e tre le zone ivi previste, al fine di un suo completo riesame. La signora Maria Guccione, in rappresentanza degli operatori turistici e della Comunità ecologica di Favignana, ha poi aggiunto che nella zona A di Marettimo vigono restrizioni che recano danno soltanto alle piccole imbarcazioni estive che svolgono attività turistiche; la zona B di Marettimo è invece troppo ampia, mentre la zona B di Favignana andrebbe diretta più verso la zona che va da Cala Rossa a Punta Marsala; la zona C è ben delimitata, ma va risolto il problema della pesca a strascico, incompatibile con la riserva marina in generale e, al di sotto dei 50 metri di profondità, con la stessa legge sulla pesca (ciò anche considerato che il divieto di strascico in acqua alta implica la necessaria riconversione delle imbarcazioni). Ha formulato infine due osservazioni sulla necessità di abolire le prospezioni petrolifere nello specchio di mare compreso nell'arcipelago delle Egadi, nonché sulla proibizione del lavaggio delle petroliere in mare, ed ha presentato una petizione dei cittadini, volta ad indicare le caratteristiche necessarie per l'istituzione della riserva marina: tra di esse, si richiede l'emanazione di un regolamento di gestione che preveda l'inclusione di rappresentanti delle comunità locali, nonché un progetto di investimenti volti a risolvere la questione dell'inquinamento da scarichi in mare.

Le funzioni di vigilanza e controllo sono poi state oggetto di un intervento di precisazione del comandante Morello: premesso che la sospensiva del decreto appare condivisibile a tutte le parti in causa, con la conseguente necessità di rivedere la perimetrazione delle tre zone, egli ha dichiarato che il regolamento sulla gestione della riserva marina rappresenta una necessità ineludibile. Sono necessari, al fine di rafforzare la vigilanza, nuovi mezzi nautici ed apposite sedi di servizio da collocare a Marettimo ed a Favignana, per consentire un'operatività immediata in loco: da anni la capitaneria richiede al sindaco di Favignana un locale, allo scopo di offrire servizi alla cittadinanza (il controllo dei prodotti pescati ed altre attività a terra). Dopo che il sindaco di Favignana ha assicurato il proprio interessamento al fine di rendere possibile l'adattamento di un locale in vendita sull'isola, il

comandante Morello si è soffermato sullo stato degli utilizzi di pubblico interesse nell'arcipelago, ricordando che una comunità terapeutica ha già ottenuto in concessione l'isola di Formica e che si discute della possibilità di recuperare il castello demaniale diroccato di Punta Troja, a Marettimo.

In rappresentanza del comitato civico di Marettimo i signori Gaspare Spadaro, Alberto Sercia e Francesco Torrente hanno, poi, illustrato - insieme con il presidente dell'Associazione culturale, sportiva e turistica di Marettimo, Luigi Ialunna - la composizione sociale dell'isola di Marettimo, la cui entità demografica oscilla dai 780 abitanti stanziali ai 3.500 della stagione estiva. L'economia turistica verte sull'ospitalità concessa dai pescatori nelle proprie abitazioni, essendo i proventi della pesca insufficienti al sostentamento: il decreto preoccupa proprio perchè ignora l'ineludibile esigenza di una integrazione tra turismo e pesca; venti imbarcazioni per la pesca professionale sono alla fonda nel porto di Marettimo, a loro detta, senza operare a strascico. Il comune di Favignana presentò, su proposta del comitato civico, ricorso al TAR Sicilia contro il decreto istitutivo della riserva marina, ricorso non accolto data l'esistenza di un parere favorevole espresso al riguardo dalla Regione siciliana: ora lo spirito si è reso più costruttivo, consentendo ad un compromesso su posizioni diverse dalla versione originaria del decreto. Occorrono proposte più complessive, quali quelle enunciate in una delibera comunale poi parzialmente superata, uno sviluppo che non stravolga l'equilibrio della comunità.

Il signor Vincenzo Zabarrino, della Cooperativa Aponiana di Favignana, solo fra gli auditi, non ha ravvisato la necessità di una sospensione del decreto, dichiarando che le obiezioni alla riserva marina celano l'intento di pescare oltre i 50 metri dalla costa; è però necessario uno studio per adattare alle caratteristiche peculiari delle isole la normativa sulla riserva. Quest'ultima dovrebbe consentire una riduzione delle scorribande di pescatori professionali e motoscafi d'altura nello specchio marino compreso tra le isole.

Dopo che è emersa la necessità di acquisire informative - anche mediante audizioni delle competenti autorità regionali, da tenersi in Senato - sulla legislazione regionale in materia, per verificare eventuali interconnessioni con le norme statali, è stato ascoltato il professor Levi, direttore dell'Istituto di tecnologia e della pesca del CNR, che ha illustrato un documento preparato su richiesta dei Ministeri dell'ambiente e dei trasporti, secondo cui la legislazione sulla pesca salvaguarda a sufficienza le acque dell'arcipelago: la riserva marina in sé non aiuta a risolvere i diversi problemi esistenti nelle isole Egadi, costituiti dagli scarichi a mare, dai porticcioli turistici ed altro ancora.

Terminata l'esposizione del Presidente, interviene il senatore PARISI Vittorio che, nel sollecitare l'esame del disegno di legge n. 330 sulla tutela ambientale e lo sviluppo delle isole minori, dichiara che l'indagine conoscitiva potrebbe utilmente arricchirsi delle osservazioni della Società italiana di biologia marina e di altre istituzioni scientifiche; tali osservazioni potrebbero essere richieste per iscritto o formare oggetto di apposita audizione.

Il senatore GARRAFFA ricorda che in giornata viene in scadenza il decreto di sospensione dell'efficacia delle misure di salvaguardia imposte alle isole Egadi: si rende prioritaria l'adozione di un nuovo decreto di proroga, allo scopo di impedire un nuovo blocco delle attività di pesca nell'arcipelago. Quanto al seguito dell'indagine, assai opportunamente essa potrà arricchirsi di ulteriori contributi; la Commissione, però, dovrebbe farsi carico, al termine della medesima, di formulare concrete proposte operative e valutazioni circa la necessità di salvaguardare le isole Egadi: tale complesso ecosistema in talune zone non è fruibile se non dal mare, per cui un divieto di navigazione può solo accentuarne l'isolamento. Dichiara infine che la cooperativa del signor Zabarrino è scarsamente rappresentativa dei pescatori dell'arcipelago e che è necessario interdire alle petroliere il tratto di mare prospiciente alle isole.

Il presidente GOLFARI, ricordate le assicurazioni fornite dal ministro Spini nella seduta del 19 maggio scorso circa la possibilità di una proroga del decreto, propone di rinviare il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta, nella quale potranno essere tenute le audizioni richieste.

La Commissione concorda.

La seduta termina alle ore 16,30.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 25 MAGGIO 1993

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Gangi, ha adottato le seguenti deliberazioni per il disegno di legge deferito:

alla 6^a Commissione:

Partecipazione dell'Italia alla V ricostituzione delle risorse del Fondo asiatico di sviluppo (1022): *rinvio dell'emissione del parere;*

Partecipazione italiana alla III ricostituzione delle risorse del Fondo di sviluppo della Banca di sviluppo dei Caraibi (1023): *rinvio dell'emissione del parere;*

Partecipazione italiana alla VI ricostituzione delle risorse del Fondo africano di sviluppo (1183): *rinvio dell'emissione del parere;*

Partecipazione dell'Italia all'aumento generale del capitale dell'*International Finance Corporation* (IFC) (1184): *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 7^a Commissione:

ZECCHINO ed altri: Istituzione dell'Osservatorio dei programmi internazionali per le biblioteche (1044): *parere favorevole.*

BILANCIO (5^a)
Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 25 MAGGIO 1993

36^a Seduta

Presidenza del Presidente
PAVAN

Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro De Paoli, per la difesa Giagu Demartini e per la pubblica istruzione Innamorato e Matulli.

La seduta inizia alle ore 16,05.

SUGLI EFFETTI DEL DECRETO-LEGGE N. 155 SULL'ATTIVITÀ DELLA SOTTOCOMMISSIONE

Il presidente PAVAN fa presente che l'emanazione del decreto-legge n. 155, relativo alla finanza pubblica, induce la Sottocommissione alla puntualizzazione di qualche aspetto della sua attività consultiva. In particolare, è stata emanata una norma grazie alla quale vengono considerate economie di bilancio le quote dei fondi speciali non utilizzate alla data del 22 maggio 1993, analogamente a quanto fu fatto lo scorso anno. Sulla base di quell'esperienza, si può intendere che il riferimento alla mancata utilizzazione significhi che sono fatti salvi, a prescindere dalle esclusioni esplicitamente previste dalla norma stessa, tutte le quote del fondo globale già impegnate con decreti-legge emanati prima della data predetta. Ovviamente, ciò varrà anche per i decreti-legge che eventualmente reitereranno quelli emanati prima del 22 maggio. Come l'anno scorso, dovrebbero essere fatti salvi gli accantonamenti comunque impegnati alla predetta data, anche nell'ipotesi che i relativi decreti-legge dovessero poi non essere convertiti in data successiva. Sarà poi d'ausilio la relazione illustrativa del decreto, che ha costituito la base per altre esclusioni dal blocco, relative, ad esempio, a coperture *in itinere*.

Se si accetta, quindi, questa premessa (sempre sulla base di quanto fu fatto nel passato esercizio), vi è da risolvere il problema della sorte delle quote di fondo speciale sia per i disegni di legge governativi, che presumibilmente il Governo considererà prenotate (in quanto ovviamente non trasfuse in decreti-legge), sia per i pareri che la Commissione bilancio avesse già fornito in senso favorevole, prima della data del 22

maggio, su coperture su fondi globali in relazione ad emendamenti o a disegni di legge di iniziativa parlamentare, in entrambi i casi *in itinere*. Non si tratta di casi teorici, ma di una serie di norme che giacciono o presso le Commissioni o presso la stessa Assemblea (è il caso, ad esempio, dei provvedimenti riguardanti la questione di Ancona). Sulla sorte quindi dei pareri emessi in questo ultimo caso l'orientamento della Commissione potrebbe essere nel senso di ritenere confermati tali pareri, nel qual caso le relative quote di fondo globale dovrebbero essere esentate dal blocco di cui al decreto-legge. In questo senso va da sempre l'attività consultiva della Commissione bilancio, che ha sempre assunto come parametro per le proprie decisioni almeno i pareri da essa stessi espressi. Poichè però è presumibile che su questa interpretazione vi possa essere un avviso contrario da parte del Tesoro, ove così fosse sarebbe opportuno assumere un orientamento.

Il senatore SPOSETTI ritiene che a questo punto l'attività consultiva della Commissione debba essere interrotta, per sentire il Ministro del tesoro, mentre il decreto-legge in questione pregiudica le iniziative parlamentari.

Il presidente PAVAN fa presente che comunque non si pongono problemi relativamente all'esame dei decreti-legge.

Il senatore REVIGLIO osserva che possono darsi tre fattispecie: i decreti-legge, i disegni di legge governativi e i disegni di legge parlamentari sui quali è già stato espresso parere da parte delle Commissioni bilancio dei due rami del Parlamento. Una valutazione su tale ultima fattispecie dipende ovviamente anche dal suo rilievo finanziario. Propone quindi di richiedere un intervento chiarificatore da parte del ministro del bilancio o del tesoro.

Il presidente PAVAN fa presente che è opportuno rinviare la definizione della materia al fine di acquisire l'avviso del Governo.

Conversione in legge del decreto-legge 23 aprile 1993, n. 118, recante disposizioni urgenti per la soppressione del Ministero delle partecipazioni statali e per il riordino di IRI, ENI, ENEL, IMI, BNL e INA (1180)

(Parere alle Commissioni riunite 1ª e 10ª: favorevole condizionato)

Riferisce il presidente PAVAN, facendo presente che si tratta di decreto-legge in materia di soppressione del Ministero delle partecipazioni statali. Sul precedente provvedimento la Commissione si era espressa, il 10 marzo 1993, in senso favorevole, così come ha fatto per quanto riguarda gli emendamenti 3.4 e 4.0.1, che attualmente sono entrati a far parte del testo. Il precedente parere recava una condizione, che non risulta accolta nel testo all'esame, concernente la necessità di aggiungere, dopo la parola «stanziamenti», le parole «concernenti le spese obbligatorie e le spese in conto capitale», al comma 1 dell'articolo 4. Tale condizione si potrebbe riproporre.

Su tale proposta concorda la Sottocommissione.

Conversione in legge del decreto-legge 15 maggio 1993, n. 143, recante disposizioni in materia di legittimità dell'azione amministrativa (1243)

(Parere alla 1ª Commissione: favorevole condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Riferisce il presidente PAVAN osservando che il decreto-legge, in tema di controlli amministrativi, reitera il precedente provvedimento n. 1054, proponendo tuttavia ampie modifiche. Mentre i motivi di contrarietà relativi al precedente parere (reso in data 20 aprile 1993) sono venuti meno, si deve far presente che il provvedimento contiene molte novità: anzitutto modifica il regime dei giudizi di responsabilità (articolo 5) e i controlli della Corte dei conti, sancendo il principio del controllo successivo sulla gestione. In proposito si deve osservare che se tale principio era da lungo atteso, esso comporterà comunque difficoltà attuative, stante l'attuale strutturazione della Corte (articolo 7). L'articolo 8 istituisce i servizi di controllo interno nelle varie amministrazioni pubbliche, estromettendo il controllo della Ragioneria generale: tale modalità mira a responsabilizzare le singole amministrazioni. Si deve osservare tuttavia che il comma 5 istituisce un servizio ispettivo del Ministero dell'interno: sarebbe opportuno specificare anche in tale norma - ponendo un'apposita condizione - la prescrizione, contenuta nel comma 2, che il relativo personale è tratto dalle dotazioni organiche vigenti.

La Sottocommissione concorda quindi di trasmettere un parere favorevole con la condizione sopra illustrata.

Conversione in legge del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 154, recante disposizioni interpretative del decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 487, convertito con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1993, n. 33, recante soppressione dell'EFIM (1254)

(Parere alla 10ª Commissione: favorevole)

Su proposta del presidente PAVAN la Sottocommissione concorda di trasmettere un parere favorevole.

Emendamenti al disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 8 aprile 1993, n. 100, recante misure urgenti in materia di partecipazione alla spesa sanitaria, di formazione dei medici e di farmacovigilanza (1144)

(Parere alla 12ª Commissione: seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 19 maggio 1993.

Il presidente PAVAN ricorda che il provvedimento era stato rinviato per ottenere una valutazione da parte del Ministro della sanità con particolare riferimento all'emendamento 1.0-bis, sul quale il rappresentante del Tesoro si era espresso in senso contrario, precisando che da esso sarebbe derivato un mancato risparmio di circa 1.450 miliardi per il comma 2 e un'estensione di oneri per il comma 3. Lo stesso rappresentante del Tesoro si era dichiarato contrario agli emendamenti

1.0-ter e 1.5-bis. Non essendo stati ottenuti ulteriori chiarimenti, propone di esprimere un parere contrario sugli emendamenti già individuati.

Di analogo avviso è il senatore CARPENEDO.

Il senatore SPOSETTI ritiene che non si possa esprimere un parere negativo, poichè non è dimostrato che l'emendamento 1.0-bis sia oneroso.

Su proposta del senatore REVIGLIO l'esame è quindi rinviato, al fine di ottenere un intervento in Commissione del ministro della sanità, onde chiarire la questione.

Conversione in legge del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, recante interventi urgenti a sostegno dell'occupazione (1249)

(Parere alla 11ª Commissione. Esame e rinvio)

Riferisce il senatore CARPENEDO ricordando che si tratta della riedizione del precedente decreto-legge n. 57 (A.S. 1177), sul quale la Commissione si espresse in data 6 maggio 1993. Il testo riproduce quasi senza modifiche l'originario testo del decreto governativo, espungendo gli emendamenti introdotti dalla Camera dei deputati. Si può pertanto reiterare le parti del precedente parere aventi attinenza all'originario testo del decreto. In particolare la Commissione si espresse in senso contrario, per mancanza di copertura, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sull'articolo 3, comma 4, che consente di impegnare nel 1993 somme in conto residui, per la parte corrente. Circa l'articolo 5, la Commissione pose l'esigenza di «chiedersi che cosa avvenga nel caso in cui i diritti eccedano le disponibilità del Fondo. Analogamente occorre valutare il comma 3, che prolunga il periodo dei trattamenti ai lavoratori che perdono l'occupazione, con riferimento alle compatibilità finanziarie già previste nella citata legge n. 223». La Commissione si espresse poi in senso contrario, sempre per mancanza di copertura ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sul comma 11 dell'articolo 6, che modifica la recente normativa delegata in materia di pensionamento di vecchiaia, con una norma che, oltre che contraddittoria rispetto a tale normativa, è passibile di comportare oneri. Probabilmente analogo parere andrebbe reso con riferimento all'ultimo periodo del comma 10, che era stato soppresso dalla Camera dei deputati e che verte in analoga materia. Circa il comma 9 dell'articolo 7, il parere era stato favorevole in quanto la copertura faceva riferimento al fondo speciale di parte corrente. Il testo attuale si riferisce a quelli in conto capitale, per spese di sostegno per l'occupazione: occorrerebbe reintrodurre il riferimento alla parte corrente di detto fondo.

Con riferimento al comma 13 dell'articolo 9, la Commissione affermò «che esso consente di utilizzare, a fine di copertura, le disponibilità del Fondo di cui all'articolo 26, della legge n. 845 del 1978, si ricorda che nei precedenti pareri resi dalla Commissione in relazione all'utilizzo di detto fondo, era stata posta la condizione di riportare i proventi del Fondo stesso in bilancio, ciò al fine di evitare l'utilizzazione di esso per finalità diverse da quelle per le quali i datori di lavoro e i

lavoratori pagano i relativi contributi. Tale invito non è stato accolto. Inoltre, in base alla scheda allegata alla relazione tecnica si dispone esclusivamente di dati relativi all'esercizio precedente e alle disponibilità complessive, ma non concernenti i flussi del Fondo, motivo per il quale risulta difficile valutare la sua idoneità a fini di copertura (cioè soprattutto in riferimento all'articolo 10, lettera b)». In base alle notizie che si possono desumere dal bilancio del fondo in questione pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 13 maggio scorso, si può notare che nel 1993 viene interamente utilizzato il consistente avanzo di amministrazione che si era realizzato nell'esercizio 1992. Ne consegue che in ogni caso non è possibile coprire nuove spese, oltre a quelle già contabilizzate a valere sul fondo stesso.

La Commissione raccomandò inoltre di accogliere il suggerimento del Tesoro di integrare il testo, al fine di poter adeguatamente utilizzare i finanziamenti comunitari, con le seguenti tre disposizioni: «Articolo 1, comma 7-bis. Al fine di assicurare la priorità del finanziamento dei programmi del Fondo sociale europeo, le disponibilità del Fondo di cui al comma 7, nei limiti delle quote indicate dal CIPI, affluiscono per ciascuno degli anni 1993, 1994 e 1995, secondo le vigenti procedure, al Fondo di rotazione di cui all'articolo 5 della legge 16 aprile 1987, n. 183.

All'articolo 1-bis, sostituire il comma 7 con il seguente: 7. Al fine di assicurare la priorità del finanziamento dei programmi di politica comunitaria, le disponibilità del Fondo di cui al comma 1, nei limiti delle quote indicate con la deliberazione del CIPI di cui al comma 2, affluiscono per ciascuno degli anni 1993, 1994 e 1995, secondo le vigenti procedure, al Fondo di rotazione di cui all'articolo 5 della legge 16 aprile 1987, n. 183. Articolo 9, comma 5-bis. Al finanziamento degli interventi da realizzare con il concorso del Fondo sociale europeo provvede il Fondo di rotazione di cui all'articolo 5 della legge 16 aprile 1987, n. 183, cui affluiscono annualmente le disponibilità di cui al comma 7.».

All'articolo 10, lettera f), fa presente che occorre modificare il riferimento al decreto-legge n. 56, che è decaduto, con quello al decreto n. 141 del medesimo anno 1993.

Conclusivamente, salve le osservazioni relative all'articolo 5, all'articolo 9 e agli articoli aggiuntivi, il parere potrebbe essere condizionato alla sostituzione del capitolo 6856 anziché il 9001 al comma 9 dell'articolo 7, al richiamo al decreto-legge n. 141, alla lettera f) dell'articolo 10 e contrario al comma 4 dell'articolo 3, e ai commi 10, ultimo periodo, e 11 dell'articolo 6.

Il presidente PAVAN propone di rinviare l'esame del provvedimento, anche in considerazione del fatto che il Servizio del bilancio sta redigendo una nota sull'argomento.

Il senatore SPOSETTI chiede come si concili l'articolo 3 del decreto-legge, che fa salvi alcuni residui, con la portata del decreto-legge n. 155.

L'esame è quindi rinviato.

Boldrini ed altri: Integrazioni e modifiche alla legislazione recante provvidenze a favore degli ex deportati nei campi di sterminio nazista K.Z. (267)

(Parere alla 1^a Commissione: favorevole condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Riferisce il presidente PAVAN, ricordando che il provvedimento prevede la corresponsione di un assegno vitalizio di reversibilità ai superstiti degli ex deportati nei campi di sterminio KZ. La clausola di copertura deriva da quella approvata, sulla base di un parere emesso in data 31 luglio 1991 dalla Commissione bilancio, nella scorsa legislatura. Se tale rimane la quantificazione, occorre tuttavia aggiornare la decorrenza dell'onere al 1993 e modificare la clausola di copertura onde fare più correttamente riferimento all'accantonamento di fondo speciale destinato alla Presidenza del Consiglio.

La Sottocommissione concorda quindi di trasmettere un parere favorevole condizionato nel senso sopra illustrato.

Avanzamento dei sottotenenti del Corpo di commissariato - ruolo sussistenza e del Corpo di amministrazione (1138)

(Parere alla 4^a Commissione: favorevole).

Su proposta del presidente PAVAN, la Sottocommissione delibera di trasmettere un parere favorevole.

Partecipazione dell'Italia all'aumento generale del capitale dell'*international Finance Corporation* (IFC) (1184)

(Parere alla 6^a Commissione: favorevole)

Su proposta del presidente PAVAN, la Sottocommissione delibera di trasmettere un parere favorevole.

Pagano ed altri: Adeguamento del contributo dello Stato alla Stazione zoologica «Antonio Dohrn» di Napoli (1056)

(Parere alla 7^a Commissione: contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Riferisce il senatore CARPENEDO, osservando che il disegno di legge mira ad elevare di 10 miliardi l'anno il contributo dello Stato alla Stazione zoologica Dohrn di Napoli. La copertura è tratta per metà su capitolo del Ministero dell'università e per metà sul fondo speciale del Ministero del tesoro. Per quanto concerne la prima fattispecie, essa, allo stato, contravviene alla legge di contabilità. Il comma 2 dell'articolo 3, poi, tende a rendere permanente la spesa, demandandone la determinazione alla tabella C della legge finanziaria. Per questo tipo di contributi la Commissione ha già assunto una giurisprudenza contraria ad iscriverli nella tabella C.

Conclusivamente la Sottocommissione concorda di trasmettere un parere contrario, per mancanza di copertura, sull'articolo 3, comma 1,

nella parte in cui utilizza il capitolo 2102 del Ministero dell'Università e della ricerca scientifica e sul comma 2 del medesimo articolo.

Ferrari Karl ed altri: Norme transitorie per il reclutamento dei direttori didattici nelle scuole elementari in lingua tedesca nella provincia di Bolzano (1175)
(Parere alla 7ª Commissione: favorevole)

Riferisce il senatore CARPENEDO, che ricorda che il provvedimento consente l'accesso ai concorsi di direttore didattico nelle scuole elementari in lingua tedesca nella provincia di Bolzano anche da parte di insegnanti non forniti di laurea, purchè in servizio da almeno 12 anni. Propone quindi di trasmettere un parere favorevole.

Il sottosegretario DE PAOLI si dichiara contrario al provvedimento, che potrebbe comportare richieste emulative.

La Sottocommissione delibera quindi di trasmettere un parere favorevole.

Manzini ed altri: Norme per il funzionamento degli Istituti superiori per le industrie artistiche di Faenza, Firenze, Roma e Urbino (1228)
(Parere su testo ed emendamenti alla 7ª Commissione: favorevole condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 19 maggio 1993.

Il senatore CARPENEDO ricorda che il disegno di legge è stato rinviato nella seduta del 19 maggio 1993 essendosi richiesta la relazione tecnica, dopo che il relatore aveva manifestato perplessità sulla portata del provvedimento e il rappresentante del Tesoro si era dichiarato contrario in quanto esso opera una sostanziale riforma degli ordinamenti didattici, comportando oneri a carico del bilancio che non hanno copertura e potendo provocare effetti emulativi da parte di istituti analoghi. In data 20 maggio è stato trasmesso un emendamento (1.1) dalla Commissione di merito con il quale si riformula il testo del provvedimento, limitandolo ad una mera proroga del sistema di funzionamento degli istituti in questione. In questi limiti sembrerebbero non esservi problemi. Propone pertanto di trasmettere un parere favorevole, condizionato all'accoglimento dell'emendamento 1.1.

Su tale proposta si dichiara favorevole il sottosegretario De Paoli ed essa è accolta dalla Sottocommissione.

Lo Bianco ed altri: Riforma della legislazione del credito agrario (219)

Stefanini ed altri: Riforma del credito agrario (413)

Revisione della legislazione sul credito agrario (1014)

(Parere alla 9ª Commissione su testi ed emendamenti: favorevole condizionato)

Riferisce il senatore GIORGI osservando che il disegno di legge di origine governativa affronta la materia della revisione della legislazione

sul credito agrario. Su tale argomento nella scorsa legislatura fu già espresso un parere di nulla osta. Il disegno di legge del Governo si differenzia da quello n. 219 – integralmente riproduttivo del testo della passata legislatura – per il fatto di tener conto della normativa comunitaria in materia creditizia. Per quanto di competenza, non vi sono problemi. Quanto poi agli emendamenti riferiti al disegno di legge n. 219, ma che si presume saranno trasferiti al disegno di legge 1014, essi neanche sembrano porre problemi per i profili di competenza della Commissione. Esiste un terzo disegno di legge, (n. 413) che verrà assorbito in quello principale.

Il sottosegretario DE PAOLI fa presente che il Governo non ha osservazioni sul disegno di legge governativo. È tuttavia indispensabile precisare che gli interventi regionali abbiano luogo nell'ambito delle disponibilità concesse per gli interventi di credito agrario.

Con tale condizione la Sottocommissione delibera di trasmettere un parere favorevole sul disegno di legge n. 1014, nel presupposto che in esso confluiscono gli altri e sugli emendamenti trasmessi.

Emendamento al disegno di legge: Disposizioni per il funzionamento del Servizio sanitario nazionale (645)

(Parere alla 12ª Commissione: seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 19 maggio 1993.

Il senatore GIORGI ricorda che il provvedimento era stato rinviato su richiesta del rappresentante del Tesoro, al fine di valutare la portata dell'emendamento 1.2. La Sottocommissione aveva inoltre richiesto al Tesoro di dar notizia degli stanziamenti del bilancio triennale vigente per la finalità relativa alle strutture ospedaliere per la cura dell'AIDS.

Il presidente PAVAN propone di rinviare ulteriormente l'esame, al fine di ottenere dal Tesoro i dati richiesti.

Il senatore REVIGLIO richiede di sentire, in merito alla questione, l'opinione del Ministero del bilancio.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Pulli ed altri: Modifica dell'articolo 12 della legge 23 dicembre 1992, n. 498, recante interventi urgenti in materia di finanza pubblica (1009)

(Parere alla 12ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 19 maggio 1993.

Il senatore GIORGI ricorda che il provvedimento è stato rinviato al fine di consentire ad un rappresentante della Commissione di merito di intervenire per chiarire la portata del provvedimento e fornire i relativi

dati finanziari: si è sostenuto infatti che impedire la trasformazione delle farmacie in società per azioni rischia di comportare una perdita di entrate per i comuni.

Il sottosegretario DE PAOLI precisa di non avere osservazioni sul provvedimento.

Il senatore SPOSETTI si dichiara contrario.

Il presidente PAVAN propone di trasmettere un parere contrario, per mancanza di copertura, in quanto il provvedimento contrasta con la scelta, approvata da Parlamento, di procedere ad un programma di privatizzazioni, anche al fine di contenere il *deficit*.

Su tale ultima proposta concorda la Sottocommissione.

La seduta termina alle ore 17,15.

FINANZE E TESORO (6^a)**Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 25 MAGGIO 1993

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Sottocommissione Favilla, ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alla 1^a Commissione:

PECCHIOI ed altri. - Nuove norme per l'introduzione dello scrutinio uninominale maggioritario a doppio turno eventuale, con lista unica nazionale, doppio voto e recupero dei secondi eletti nei collegi, per l'elezione della Camera dei deputati. Norme per la moralizzazione delle campagne elettorali (115): *parere favorevole con osservazioni*;

alla 10^a Commissione:

Conversione in legge del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 154, recante disposizioni interpretative del decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 487, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1993, n. 33, recante soppressione dell'EFIM (1254): *parere favorevole*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI 3^a e 4^a RIUNITE

(3^a - Affari esteri, Emigrazione)

(4^a - Difesa)

Mercoledì 26 maggio 1993, ore 16,30

Procedure informative

Interrogazioni.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 26 maggio 1993, ore 15

Integrazione dell'Ufficio di Presidenza

Elezione di un senatore Segretario.

In sede referente

I. Esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Modifica dell'articolo 68 della Costituzione (*Approvato, in sede di prima deliberazione, dalla Camera dei deputati, in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Violante ed altri; Fini ed altri; Pappalardo; Battistuzzi ed altri; Castagnetti Pierluigi ed altri; Galasso ed altri; Tassi; Paissan ed altri; Binetti ed altri; Bossi ed altri; Mastrantuono ed altri; modificato, in sede di prima deliberazione, dal*

Senato della Repubblica e nuovamente modificato, in sede di prima deliberazione, dalla Camera dei deputati) (499-B).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - CANNARIATO ed altri. - Modifica dell'articolo 68 della Costituzione relativo al principio dell'immunità parlamentare (1222).

II. Esame dei disegni di legge:

- BOLDRINI ed altri. - Integrazioni e modifiche alla legislazione recante provvidenze a favore degli ex deportati nei campi di sterminio nazista K. Z (267).
- Conversione in legge del decreto-legge 15 maggio 1993, n. 143, recante disposizioni in materia di legittimità dell'azione amministrativa (1243).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PISTOIA. - Modifica all'articolo 68 della Costituzione (1250).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MURMURA. - Istituzione delle sezioni regionali giurisdizionali della Corte dei conti (268).
- SAPORITO ed altri. - Norme sulla istituzione delle sezioni giurisdizionali regionali della Corte dei conti (676).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- PECCHIOLO ed altri. - Nuove norme per l'introduzione dello scrutinio uninominale maggioritario a doppio turno eventuale, con lista unica nazionale, doppio voto e recupero dei secondi eletti nei collegi, per l'elezione della Camera dei deputati. Norme per la moralizzazione delle campagne elettorali (115).
- DE MATTEO. - Riforma delle norme legislative relative all'elezione della Camera dei deputati, del Senato della Repubblica, dei Consigli comunali e regionali con sistemi maggioritari e correttivi proporzionali (130).
- COMPAGNA ed altri. - Modifiche al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, per l'elezione della Camera dei deputati secondo il sistema elettorale a doppio turno in collegi uninominali (348).
- COMPAGNA ed altri. - Modifiche alla legge 6 febbraio 1948, n. 29, recante norme per la elezione del Senato della Repubblica (353).
- FABBRI ed altri. - Modifiche ed integrazioni del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e della legge 6 febbraio 1948, n. 29, «Norme per l'elezione del Senato della Repubblica» (372).
- ACQUAVIVA ed altri. - Norme per l'elezione del Senato della Repubblica (889).

- GAVA ed altri. - Nuove norme per l'elezione del Senato della Repubblica (1045).
 - SPERONI ed altri. - Modificazione delle norme per l'elezione del Senato della Repubblica (1050).
 - e delle attinenti petizioni n. 6 e n. 79.
-

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 26 maggio 1993, ore 16

Comunicazioni del Governo

Comunicazioni del Ministro di grazia e giustizia sugli indirizzi e le prospettive della politica della Giustizia.

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- PINTO ed altri. - Modifica dell'istituto del soggiorno obbligato (82).
- SALVATO ed altri. - Abrogazione del soggiorno obbligato (167).
- VENTRE e COVIELLO. - Abrogazione del soggiorno obbligato (566).

(Rinviati dall'Assemblea in Commissione, nella seduta del 21 gennaio 1993).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- FILETTI ed altri. - Assegnazione in uso gratuito dei locali idonei nei palazzi di giustizia ai consigli forensi per l'espletamento delle loro funzioni (310).
- COVI. - Norme sulla destinazione di locali di edifici giudiziari ai Consigli dell'Ordine degli avvocati e dei procuratori (1031).

III. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- RIZ ed altri. - Abrogazione dell'articolo 269 del codice penale (537).

IV. Esame del disegno di legge:

- MOLINARI ed altri. - Concessione di indulto per le pene relative a reati commessi con finalità di terrorismo (1058).

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Deputato DIANA. - Norme in materia di utilizzazione dei mezzi di telecomunicazione per la trasmissione degli atti relativi a procedimenti giurisdizionali (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (1077).
-

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 26 maggio 1993, ore 15,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 8 aprile 1993, n. 101, recante misure urgenti per l'accelerazione degli investimenti ed il sostegno dell'occupazione (1145).
-

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 26 maggio 1993, ore 16

In sede deliberante

I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Istituzione e disciplina dei fondi comuni di investimento mobiliare chiusi (1072) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Piro; Rosini ed altri; Pellicanò ed altri; Turci ed altri e Garesio ed altri*).
- TRIGLIA ed altri. - Istituzione e disciplina dei fondi comuni di investimento mobiliare chiusi (368).
- VISCO ed altri. - Istituzione dei fondi di investimento mobiliare chiusi a rischio e regime fiscale dell'attività di investimento istituzionale nel capitale di rischio (445).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Rimborso del capitale di titoli di Stato al portatore sottratti, distrutti o smarriti (901).

III. Discussione del disegno di legge:

- Partecipazione dell'Italia all'aumento generale del capitale dell'*International Finance Corporation* (1184).

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CALVI. - Nuove norme in materia di indennizzi a cittadini ed imprese italiani per beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero (329).
- RUFFINO ed altri. - Liquidazione di indennizzi ai cittadini ed imprese italiane per i beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana ed all'estero (532).
- RUFFINO ed altri. - Interpretazioni autentiche e norme procedurali relative alla legge 5 aprile 1985, n. 135, recante «Disposizioni sulla corresponsione di indennizzi a cittadini ed imprese italiane per beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero» (851).

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 26 maggio 1993, ore 16

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BISCARDI ed altri. - Modifiche e integrazioni delle norme per la razionalizzazione della rete scolastica (1107).
- ALBERICI ed altri. - Modifiche ed integrazioni al decreto-legge 6 agosto 1988, n. 323, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 ottobre 1988, n. 426, in materia di istituzioni scolastiche (1226).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- BISCARDI ed altri. - Nuova disciplina degli esami di maturità (980).
- Riordinamento degli esami di maturità, abolizione degli esami di riparazione ed interventi compensativi (1153).
- PISTOIA. - Riforma degli esami di maturità (1156).

III. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- ZECCHINO ed altri. - Istituzione dell'Osservatorio dei programmi internazionali per le biblioteche (1044).

IV. Esame congiunto dei disegni di legge:

- ZECCHINO ed altri. - Disciplina dell'erogazione di contributi dello Stato alle istituzioni culturali (1096).
- ZOSO. - Modifiche alla legge 2 aprile 1980, n. 123, in materia di norme per l'erogazione di contributi statali ad enti culturali (1127).

V. Esame congiunto dei disegni di legge:

- COVATTA ed altri. - Norme di principio sul sistema museale nazionale e sull'autonomia dei musei (548).
- CHIARANTE. - Nuove norme per l'autonomia delle soprintendenze e dei musei e per la promozione del sistema museale (572).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- NOCCHI ed altri. - Norme a sostegno del Rossini Opera Festival (1083).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)*Mercoledì 26 maggio 1993, ore 15**In sede referente*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CAPPELLI ed altri. - Modificazioni ed integrazioni alla normativa concernente la determinazione dei canoni afferenti le concessioni demaniali marittime (643).
- CAPPELLI ed altri. - Modifiche al comma 3 dell'articolo 23 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, sulla visitabilità degli impianti di balneazione da parte delle persone handicappate (644).
- MEO ed altri. - Disciplina transitoria delle concessioni marittime con finalità turistico-ricreative (757).

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Proposta di modifica del decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni 4 luglio 1991, n. 439, in materia di sponsorizzazioni ed offerte televisive fatte direttamente al pubblico.

Comunicazioni del Governo

Comunicazioni del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni in ordine agli orientamenti del Governo in materia radiotelevisiva.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 26 maggio 1993, ore 17

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BORRONI ed altri. - Ordinamento del Ministero dell'agricoltura e dell'alimentazione (408).
- COPPI. - Riforma del Ministero dell'agricoltura (867).
- COVIELLO ed altri. - Istituzione del Ministero delle politiche agro-alimentari ed agro-ambientali (1028).
- Riordinamento delle competenze regionali e statali in materia agricola ed istituzione del Ministero delle politiche agro-alimentari e delle risorse rurali (1088).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- LOBIANCO ed altri. - Riforma della legislazione sul credito agrario (219).
 - STEFANINI ed altri. - Riforma del credito agrario (413).
 - Revisione della legislazione sul credito agrario (1014).
-

INDUSTRIA (10^a)

Mercoledì 26 maggio 1993, ore 16

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Deputati SANESE ed altri; STRADA; PATRIA ed altri. - Norme sul sistema di certificazione (1143) (*Approvato, in un testo unificato, dalla Camera dei deputati*)

In sede referente

I. Esame congiunto dei disegni di legge:

- SALVATO ed altri. - Istituzione del Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti (520).
- CALVI ed altri. - Istituzione del Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti (528).

II. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 154, recante disposizioni interpretative del decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 487, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1993, n. 33, recante soppressione dell'EFIM (1254).

Comunicazioni del Governo

- I. Comunicazioni del Ministro del commercio con l'estero sugli indirizzi generali della politica del Dicastero.
- II. Comunicazioni del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio sugli indirizzi del Governo in materia turistica.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 26 Maggio 1993, ore 15,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 5 aprile 1993, n. 94, recante interventi in favore dei dipendenti delle imprese di spedizione internazionale, dei magazzini generali e degli spedizionieri doganali (1140).
- COVIELLO ed altri. - Interventi per la promozione di nuova occupazione giovanile (1013).

II. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, recante interventi urgenti a sostegno dell'occupazione (1249).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CAPPIELLO ed altri. - Norme in materia di congedi parentali (53).
- PELLEGATTI ed altri. - Norme per il diritto alla cura ed istituzione dei congedi parentali e familiari (122).
- SALVATO e FAGNI. - Norme per il diritto alla cura ed istituzione dei congedi parentali e familiari (334).
- MINUCCI Daria ed altri. - Norme in materia di congedi parentali (418).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- COVIELLO ed altri. - Riconoscimento di periodi contributivi in favore degli iscritti al Fondo pensioni del personale addetto ai pubblici servizi di telefonia (1172).

Comunicazioni del Governo

Comunicazioni del Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 26 maggio 1993, ore 15,30

Procedure informative

Interrogazioni.

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Disposizioni per il funzionamento del Servizio sanitario nazionale (645).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 8 aprile 1993, n. 100, recante misure urgenti in materia di partecipazione alla spesa sanitaria, di formazione dei medici e di farmacovigilanza (1144).

- CONDORELLI ed altri. - Interpretazione autentica dell'articolo 1, comma 1, della legge 19 febbraio 1991, n. 50, recante disposizioni sul collocamento a riposo del personale medico dipendente (391).
- II. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 162 del Regolamento, del seguente documento:
- GARRAFFA ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle strutture sanitarie (*Doc. XXII, n. 8*).

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 26 maggio 1993, ore 15,30

Procedure informative

Indagine conoscitiva sull'inquinamento da cromo in Vallesina: discussione del documento conclusivo.

GIUNTA PER GLI AFFARI DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Mercoledì 26 maggio 1993, ore 15,30

Comunicazioni del Governo

Comunicazioni del Ministro per il bilancio e la programmazione economica.

COMMISSIONE D'INCHIESTA sulla utilizzazione dei finanziamenti concessi all'Iraq dalla filiale di Atlanta della Banca nazionale del lavoro

Mercoledì 26 maggio 1993, ore 18

Comunicazioni del Presidente.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

Mercoledì 26 maggio 1993, ore 8,30

Integrazione dell'Ufficio di Presidenza

Elezione di un segretario.

Comunicazioni del Governo

Comunicazioni del Ministro della sanità, on. prof. Mariapia Garavaglia.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
di vigilanza sull'anagrafe tributaria**

Mercoledì 26 maggio 1993, ore 15

Audizione del Sottosegretario delegato e del Segretario Generale del Ministero delle finanze sul rinnovo della convenzione con la SOGEI ai sensi del 4° comma dell'articolo 7 del disegno di legge 30 settembre 1982 n. 668.
